RISPOSTA AI SETTE QUESITI CONCERNENTI LA PESTE BUBONICA ORIENTALE DEL...

Francesco di Pistoia Grassi (di Pistoia)

6

RISPOSTA
AI SETTE QUESITI
CONCERNENTI
LA PESTE BUBONICA ORIENTALE

DEL

DOT. FRANCESCO GRASSI
DI PISTOIA

CAVALIERE DI PIU' ORDINI, GIA' MEDICO CHIRURGO IN CAPO DELLO SPEDALE GENERALE DELLA MARINA DI GUERRA EGIZIA, MEMBRO INSPETTORE DEL CONSIGLIO DI SANITA' DELLA MEDESIMA, SOCIO DI VARIE ACCADEMIE, PROTO-MEDICO DEL COMITATO DI SALUTE PUBBLICA IN EGITTO ec. ec.

Res non verba

PISTOIA
TIPOGRAFIA CINO
1843.

Digitized by Google

ILLUSTRI COLLEGHI
DELLA IMPERIALE E REALE ACCADEMIA PISTOIESE
DI SCIENZE, LETTERE, ED ARTI

Le dimostranze, che scendono più grate nel cuore di chi dopo lunga assenza rivede la patria, sono quelle che gli vengono dai suoi Concittadini.

Tale fu a me l' onore, che spontanei mi faceste ascrivendomi a cotesto celebrato Istituto.

Dolente che la strettezza del tempo ed i miei scarsi mezzi non mi consentano più degno modo a manifestarvi la gratitudine, e l' affetto che sento nell' animo, ho preso consiglio di intitolarvi questo scritto, che tanto interessa l' umanità, e che potrebbe forse prestare argomento a sciogliere un gran Problema.

Accettatelo con quella cortesia che usaste all' Autore. Accettate i sensi di stima, e di ossequio con cui mi ascrivo ad onore di essere vostro

Affmo Collega e Concittadino
FRANCESCO GRASSI

Digitized by Google

AVVERTIMENTO
DELL' AUTORE

Sono oramai quattro anni compiti dacchè abbozzai questo piccolo lavoro inviato a chi me ne dette l' incarico. Non l' ho mai creduto , come non lo credo adesso più di allora, meritevole di esser dato alle stampe, sebbene da più parti richiestomi , e tradotto anche in Francese . La ragione per la quale mi vi sono indotto adesso si è , perchè essendo venuto in Europa , ho potuto accertarmi esserne state trascritte molte copie, tutte alterate, e qualcuna snaturata in maniera da falsare l' originale.

Oltre di ciò alcuni miei amici , e colleghi degni di molta stima mi vi hanno consigliato per i fatti che contiene , tutti miei , raccolti nel mio lungo soggiorno in Oriente , ricercati oggigiorno maggiormente , dacchè si è messa in dubbio da taluni la contagiosità della Peste, e tanto fracasso si mena, e tanta guerra si prepara alle istituzioni sanitarie.

Un altro motivo per cui mi vi sono piegato è l' aver veduto , che varj Medici, dai quali è stata trattata la Pestilenza memorabile del 1835 in Egitto, non sono stati esatti sulla parte istorica della introduzione di questo morbo in

Digitized by Google

Alessandria, e del suo incominciamento, perchè non essendo presenti l' hanno desunta da nozioni poco fedeli , ed io posso asserirlo , giacchè non solo vi era presente , ma vi sostenevo la parte più attiva nella qualità di primo Medico della Sanità, e perciò al caso di conoscere meglio di ogni altro il vero andamento delle cose.

Finalmente non è stato mio intendimento di trattare la materia in tutte le sue parti, ma soltanto mi son limitato a rispondere conscienziosamente a quanto mi fu richiesto dal Governo Britannico.

Porto lusinga che questo mio qualunque siasi lavoro sarà accetto agli amatori della scienza , e della umanità.

Digitized by Google

Alexandrie 30 *Mars* 1839

Monsieur le Docteur

Comptant sur votre complaisance, je viens vous prier d'aider de vos lumiéres le Congrès qui va se rèunir pour l' objet des quarantaines, en voulant bien répondre aux diverses questions qui m'ont eté adressées par le Ministre des affaires étrangéres, et des quelles vous trouverez ci joint la note.

Je vous anticipe Monsieur mes meilleurs remercimens à cet effet, et je profite avec empressement de cette occasion pour vous assurer de l' estime, et de la consideration parfaite, avec la quelle j' ai l' honneur de vous saluer.

(SIGNÉ) **JOKN W. LARKING**

A Monsieur
Monsieur le Docteur Grassi
Medecin en chéf et Inspecteur des Quarantaines en Egypte et Dependances a

ALEXANDRIE

Digitized by Google

QUESTIONS

1. *La Peste est elle contagieuse ?*
2. *La Peste se communique-t-elle par le contact seulement ou aussi par d' autres moyens , et dans ce dernier cas, quels seraient ces autres moyens ?*
3. *Le contact avec une personne infectée est il necessaire pour communiquer la Peste , ou bien souffirait il d' approcher une telle personne pour praindre le mal ?*
4. *Des substances qui auraient été en contact avec une personne infectée , peuvent elles communiquer la Peste , et dans ce cas quelles seraient ces substances ?*
5. *Combien de tems l' infection de la Peste peut elle rester cachée dans une personne infectée avant de se manifester des simptome evidents ?*
6. *Combien de tems aussi la matiére contagieuse de la Peste qui serait logée dans une substance inanimée, peut il retenir son pouvoir d' infection ?*
7. *Quels sont les moyens par les quels des substances qui contiendraient la matiere contagieuse de la Peste peuvent être purifiées ?*

Digitized by Google

Alessandria 9 Maggio 1839

Illustrissimo Signore

Le rendo quante più grazie posso per l' onorevole incarico indossatomi per parte di S. E. il Ministro degli Affari Esteri di Sua Maestà Britannica di sciogliere cioè alcuni importanti Quesiti, concernenti la Peste. I quindici anni passati in Egitto, e le tante opportunità, che mi si sono offerte quì, e altrove, di bene e accuratamente vedere e studiare questa malattia, m' incoraggiscono ad accettare con confidenza di me medesimo un tale mandato, al quale protesto solennemente che sarò per soddisfare con religioso scrupolo, senza spirito alcuno di parte od altro, non servendo che alla pura verità.

La ristrettezza del tempo che mi è stato prefisso, e le mie giornaliere incombenze mi vietano di estendermi a lungo sopra un tale argomento, come sarebbe mio desiderio, ma i fatti su i quali appoggerò le mie opinioni saranno tali e così persuasivi, che basteranno a sostenere validamente quanto sarò per dire. Tali fatti mi appartengono in proprio, e costituiscono piccola parte di quelli registrati negli Archivi del Lazzaretto, e del Comitato di pubblica sa-

Digitized by Google

lute, e che vivono nella memoria dei miei contemporanei in Egitto.

Dopo aver così adempito al debito mio, mai mi rimarrò di raccomandare al patrocinio del Cielo la causa dell' umanità, che devesi trattare al venerabil Congresso che si prepara.

Aggradirà Sig. Console i sentimenti della piu alta stima e venerazione coi quali passo a dirmi

Di VS. Illustrissima

Um̃o Deṽmo Servitore
(FIRMATO) **DOTT. FRANCESCO GRASSI**

All' Illustrissimo Signore
Il Sig. John W. Larking Console di S. M. Britannica in Egitto e sue Dipendenze

ALESSANDRIA

Digitized by Google

Res non verba

PRIMO QUESITO

La Peste è ella contagiosa?

Oggi mai la questione del Contagio della Pesta Bubonica Orientale esser dovrebbe a parer mio risoluta affermativamente , ove dei Medici d' altronde sommi non avessero dato troppa importanza ad alcuni fatti negativi, che in mezzo alle irruzioni pestilenziali , realmente si osservano per un benigno riguardo della provvidenza, aborrente per quanto sembra dal totale esterminio di tutta intiera una popolazione. — E senza più a lungo andarmene per le generali dirò : che io pure quando mi trovava ad esercitare la mia professione in Europa lontano dal teatro della Peste, accoglieva con piacere le idee anticontagiose da alcuni sostenute, perchè più lusinghiere per il genere umano, ed in apparenza più conciliabili con la teorica ; ma non sì tosto io me ne venni in Egitto , che ebbi a convincermi del contrario, ed i replicati fatti successivamente da me osservati , mi dettero la piena ed intiera convinzione dell' esistenza del Contagio nella Peste , i quali

Digitized by Google

fatti voglio io ora individualmente toccare, non perchè nuovi siano nell' istoria di questa malattia, ma perchè servino a giustificare la mia opinione sul proposito, ora che officialmente mi venne ricercata.

Impiegato negli anni 1824, e 25, nello Spedale Europeo di Alessandria di Egitto, ove in allora si ricevevano i Pestiferati Europei, non andò guari che per la mia imprudenza, perchè non persuaso del Contagio, trattavo e toccavo indifferentemente tanto i Pestiferati, che gli ammalati di altro genere separati in altro locale, e così non solo io compromisi l'appartamento netto, ma ben anche la mia famiglia, alla quale come allo Spedale io servii di veicolo all' infezione. Condottomi in seguito alli stipendi del Governo Egiziano, trasferitomi in Morea con le truppe colà spedite comandate da Ibraim Pascià, ebbi varii e più convenienti argomenti per credere al Contagio. Era già la Morea in preda a una guerra di distruzione, senza però che Peste vi si fosse introdotta; ma non si tosto le truppe Egizie condotte dal prode Ibrahim figlio dell' immortale Mechemed-Aly partite dal Cairo sul declinare della Peste del 1824, erano quivi disbarcate, che subito si manifestò la Peste in Modone, luogo che per il primo fu occupato dalle suddette truppe; di lì passò in Navarino, ed in ambedue queste Città vi si rinnovò ogni anno fino al 1828, epoca della evacuazione; ma in quest' anno finì per passare in Egina, dietro un cambio che fu fatto di prigionieri, ed allorquando S. A. Ibraim Pascià rinviò tutti i prigionieri Greci, non eccettuati gli ammalati, ed i convalescenti di Peste, dessa si sparse per tutta la Morea *(a)*.

Questo fatto sarebbe bastante per convincere i più ostinati miscredenti; ma di quanti altri e più manifesti di questi non sono stato io testimone oculare?

Ritornato in Egitto nella evacuazione della Morea, ed incaricato in capo del servizio *Medico-Chirurgico* dello Spedale generale della *Marina*, mi fu affidato anche quello della pubblica salute, organizzato nella circostanza memorabile del Chölera Morbus, che fu nel 1831.

(a) Vedi Gosse (Relation sur la Peste de la Moree).

Digitized by Google

Non avevaci che di poche settimane abbandonato questo terribile flagello, che si presentò sul finire di quell' anno un Bastimento con 75 passeggeri, ed 11 persone di equipaggio comandato da un tale Hussein Capitano, partito da Costantinopoli mentre la Peste infieriva in quella Capitale.

Condannato ad una quarantina di 21 giorni nel periodo di 19 giorni quattro di quei passeggieri morirono, due dei quali sospetti, e due positivamente da me verificati di Peste. Mancante allora la Città e Porto di Alessandria di Lazzeretto, e di un locale idoneo per purificare questa massa di persone, il Comitato di Sanità credè prudenziale di allontanare questo Bastimento, e così fece dopo averlo provveduto del nutrimento necessario per intraprendere un nuovo viaggio.

Era naturale che questo Capitano si dirigesse ad uno Scalo dei più vicini, ed infatti scelse Beyrouth, come tale, e come quello che poteva ravvicinare i Pellegrini alla caravana di Damasco. La Soria era fino allora netta, ma appena vi sbarcarono dette persone, la Peste si manifestò in Beyrouth, propagossi di quivi in altre parti, ed avrebbe al certo gravemente compromessa l' Armata Egiziana, che teneva in assedio S. Giovanni d' Acri, se Ibrahim Pascià non l' avesse garantita con un bene inteso Cordone militare. Spedì anche in Beyrouth il Dott. Rimondi di Bologna Medico di sommo criterio, e delle più lusinghiere speranze, ma come miscredente al contagio, non usando veruna precauzione, dopo poche settimane rimase vittima del suo errore.

Questo fatto ne tirò dietro di se un' altro non meno interessante.

Una parte di questi Pellegrini dei più agiati, cambiando Bastimento, si fecero trasportare a Damiata, e ad onta degli ordini stati dati a quel Governatore Halil Bey, non solo egli li ammesse a pratica, ma ne ricevè alcuni nella propria casa, ed altri per mancanza di pubblici alloggi furono ricevuti dalle persone più comode della Città. Ma tanto l' uno che gli altri, non tardarono a risentire i tristi effetti della loro mal calcolata ospitalità, perchè il Governatore perdette otto persone della sua numerosa famiglia, e gli altri furono sacrificati in proporzione.

Digitized by Google

Eppure l'Egitto dal 1825 in poi godeva della più eccellente salute. Informato il Comitato, ed il Governo dai Vice-Consoli di quella Città, esperti conoscitori della Peste, di quanto là si passava, mi vi spedì a tutta fretta, coi più estesi poteri, mettendo a mia disposizione un Reggimento ivi accantonato, e con questo procedendo alla formazione di un Cordone Sanitario riuscii a contenere la Peste entro il medesimo, e con le pratiche sanitarie che misi in opera nell' interno della Città, e villaggi compresi nel Cordone, nel periodo di tre mesi, ed in una popolazione circa di 20,000 anime, il numero delle vittime non oltrepassò quello di 300, ed un centinaio di malati guarirono. Ciò accadde dai primi del mese di Giugno fino a tutto il mese di Agosto del 1832. La brevità da me prefissami, non mi permette di entrare nei dettagli che sono infiniti, e che tutti concorrono in appoggio della mia opinione.

Fu nel Settembre dello stesso anno che giunse da Costantinopoli il trabaccolo Austriaco comandato dal Capitano Scaglierin, con 9 persone di equipaggio il Capitano compreso, e che tutti furono attaccati dal morbo eccettuato il Capitano, dei quali 6 soccombettero, e 2 guarirono.

Venne a nostra conoscenza che un marinaro era perito a Costantinopoli, che un' altro era stato lasciato malato in Gallipoli, ambidue rimpiazzati, e che un terzo era morto in cammino, e seppellito sulla spiaggia di Troja; ma le misure prese da questo Uffizio di Sanità, garantirono la salute di Alessandria e dell' Egitto.

Nel Novembre dell' anno susseguente giunse pure in questo porto il Bastimento Jonio, comandato dal Capitano Panà, con circa 100 pellegrini. Introdotti nel già costrutto Lazzeretto, 24 di questi perirono successivamente di Peste in pochi giorni; e non fu che dietro uno spoglio generale, ed abluzione con acqua satura di cloruro di calce, e consecutivo isolamento dai loro effetti, che la malattia cessò fra di loro come per incanto. I due infermieri Arabi messi all'assistenza dei predetti Pestiferati, ambedue contrassero il morbo e furono i soli che ne scamparono. Fu in questa circostanza che il Dott. Bulard ansioso di formarsi delle giuste i-

Digitized by Google

dee intorno all' indole del male in questione , incominciò a vederlo da vicino e studiarlo in tutti i suoi andamenti, seguitando le mie visite giornaliere e facendo tesoro di quelle osservazioni, che dovevano condurlo a quel grado di celebrità, di cui oggi tanto meritamente si gode in fatto di Peste .

Anche in questa occasione la minacciata salute dell' Egitto , rimase illesa per il rigore usato verso le provenienze da Costantinopoli, e Dio avesse voluto che con altrettanta severità si fossero trattate quelle della Sorìa e di Cipro, e non si fosse prestata troppa credenza all' apparente salute , specialmente di questa ultima Isola , ed alle fedi di Sanità rilasciate da quelle Autorità Consolari, sulla deposizione di un Medico inesperto, che caratterizzò per un semplice Tifo una vera Peste , la quale serpeggiava in Larnaca alla partenza del Capitano Manolacacchi, comandante la Goletta Greca Athina, proveniente da quello Scalo.

Quanti sagrifizi e quante lacrime non si sarebbero risparmiate agli infelici abitanti di Egitto ! Più di 300,000 furono le vittime della memorabile Pestilenza del 1834—35, di cui vado ad esporre una succinta istoria , giacchè posso ripetere con Virgilio

> . . . . *quaeque ipse miserrima vidi ,*
> *Et quorum pars magna fui* . . . .

perchè non solo un numero non indifferente di amici , e di conoscenti vidi sparire nel periodo di pochi mesi dal registro dei vivi , ma la mia adorata figlia ancora , rapitami sul fiore dei suoi anni , ed in mezzo alle più lusinghiere speranze che Ella dava di se; deserta rimase la mia casa di servi , nessuno eccettuato ; e quasi che la ferocia del morbo nulla risparmiare volesse di ciò che vivente trovavasi nel mio domicilio, mia moglie contemporaneamente alla figlia, e dopo tutti io stesso colpiti ne fummo, e contaminati, però con esito, come a Dio piacque, diverso da tutti li altri.

Mi sia permesso di premettere alcune osservazioni generali, che non sono aliene dal soggetto, e da cui il Medico osservatore ed imparziale potrà ritrarre delle giuste ed utili conseguenze .

Digitized by Google

Fino dal 1825 in tutto l' Egitto si era goduto di una eccellente salute, se si eccettua il Cölera del 1831, il quale benchè di poca durata aveva fatto strage orribile. Nessun caso di Peste si era mai più presentato in tutto l' Egitto, prescindendo dalla Città di Damiata come ho sopra riferito, ove la malattia fu combattuta, e compressa in maniera che tanto nel 33, che nel 34 e 35 più non vi ricomparve.

Nel mio incarico di Chirurgo in capo, in compagnia del mio Collega Sig. Dot. Raffaello Frias con cui avevo diviso il servizio, e che si era incaricato di quello di Medico in capo dello Spedale generale della Marina con 1000, o 1500 ammalati di ogni condizione, ove per anco vi si ricevevano i non militari, mai si è avuto un sospetto di Peste, checchè ne dicano quelli che opinano in contrario, ed asseriscono esser la Peste perenne in Egitto. In questo periodo di 9 anni l' Egitto è stato soggetto a tutte le fasi del Nilo; ora inondazioni abbondanti, ora scarse, ora sovrabbondanti. Ha sostenuto una guerra con la Sublime Porta; ha avuto 12000 morti di Cölera in 40 giorni nella sola Città di Alessandria, la più parte mal seppelliti e senza nessuna legge Igienica, per entro le mura, e per tutte le piazze della Città, e perfino nelle case stesse, la cui esalazione sembra con ragione che avrebbe dovuto accagionare un' altra Epidemia, ma in effetto per nulla alterarono la pubblica salute. Mai questa popolazione era stata esente da tutte quelle cause, che sogliono produrre l' Epidemia, quanto nel 34. Non guerra, non carestia: assenza totale di tutti quei fenomeni, che s' incolpano come cause, capaci di generare la Peste in Egitto. Di più era in quella stagione in cui le acque del Nilo cominciano ad alzarsi, cioè verso il solstizio di Estate, tempo che dai poco pratici e dal volgo viene salutato come distruttore del flagello.

Fu dunque il 7 di Luglio 1834 che io nella mia qualità semplicemente di Medico, fui invitato a visitare un malato nel Convento Greco. Questo convento quantunque posto entro il recinto delle mura, è situato in un luogo alquanto elevato, e distante più di 500 passi geometrici dalla Città propriamente detta; Dopo 9 anni di pubblica sicurezza per questo lato, a nessuno, e neppure a me cadde in sospetto di

Digitized by Google

avere a visitare un Pestiferato, perciò comunicai liberamente con l'ammalato, che mi fu detto essere un Papas Greco.

Ai primi segni che mi caddero sotto i sensi mi nacque grave dubbio. Era il quinto giorno della sua malattia; aveva una piaga sordida cancrenosa su di uno dei malleoli della gamba destra ricoperta di un cataplasma, che messa allo scoperto riconobbivi le tracce di un antrace maligno, ma però *sui generis*. Nati i primi sospetti, e continuando alle indagini, riscontrai anche un Bubone all' inguine corrispondente, e poi il concorso di tutti gli altri sintomi razionali caratteristici del morbo in questione.

Dietro le ricerche fatte al Presidente del Monastero, rinvenni che un altro Monaco nella cella contigua era ammalato, ma in convalescenza. Visitato riconobbi sopra il medesimo una malattia identica a quella or ora descritta, cioè un piccolo carbonchio già limitato e spogliato dell' escara sopra della sura sinistra, ed un Bubone all' inguine della stessa parte.

Divenuto il dubbio certezza per me, non passai oltre nelle investigazioni, ma corsi subito ad informarne il Comitato di Sanità. Provocata io stesso una controvisita di due stimabili Medici: cioè dei Signori Dottori Vernoni e R. Frias; confermarono il mio asserto, che fu convalidato all'indomani anche dai Sigg. Dottori Lardon, e Bulard Membri del Consiglio di Sanità, e Dott. Rubio Medico maggiore dello Spedale di Marina. Datesi subito dal Comitato le opportune disposizioni, e spinte le indagini dal Segretario del Comitato fino all' origine del male, si venne a conoscere

1. Che qualche giorno avanti che questi due individui si ammalassero, un' altro era morto in tre giorni di malattia con questi sintomi stessi.

2. Che essendo quello un servo, aveva maneggiate carte, biancherie, ed effetti contenuti in un baule del Segretario del Patriarca testè arrivato da Cipro col Capitano Andrea Manolacacchi, il quale era stato condannato a soli 7 giorni di quarantina a bordo dello stesso Bastimento, senza spoglio, e senza sciorino degli effetti; che poco dopo questo lavoro era caduto ammalato, ed in tre giorni morto, senza essere stato visitato da alcun Medico.

Digitized by Google

3. Che questo era stato assistito da Papas Janni, il quale poco dopo era caduto ammalato di una malattia quasi consimile (quello che poi visitato da me, ritrovai in convalescenza con carbonchio spogliato , e Bubone a suppurazione.)

4. Che questi era stato assistito da Papas Nicodemo, il quale pure, poco dopo avere assistito Papas Janni, era caduto ammalato di malattia identica (che fu quello per il quale fui chiamato); altre particolarità pure si seppero che per brevità tralascio.

Non ostante il parere contrario di qualche altro Medico, portante a far credere che quella malattia non fosse Peste , furono date dal Comitato le opportune disposizioni sanitarie , nel senso del mio Rapporto, e fu messo il Convento in quarantina ; ma disgraziatamente era già tardi ; essendo in quel momento scorsi 15 giorni da che la Peste vi era stata introdotta . Quei monaci avevano comunicato con molti della loro nazione , e gli effetti sopra menzionati erano passati in un villaggio di Neri non molto da quel Convento discosto.

Non tardò che pochi giorni a manifestarsi la Peste anche in quel villaggio composto di 110 individui , e già il dì 11 Agosto , verificai che in 16 giorni vi erano periti 18 individui , in due , tre , o quattro giorni di malattia , e sopra uno che vi trovai ammalato, vi riconobbi tutti i segni di Peste. Le misure sanitarie applicate anche sopra di loro non fecero che diminuire momentaneamente i mezzi di propagazione , ma questi avevano già comunicato con la Città, ed avevano gettato il seme della Peste in varii punti della medesima .

Si godè di un'apparente salute per circa due mesi, benchè in questo periodo non mancassero dei casi almeno sospetti e da me non verificati, per essermi stata interdetta la visita , ma questa salute apparente fu perniciosa quanto la malattia stessa , perchè incoraggì i Medici inesperti e presuntuosi, che già fino dai primi momenti l' avevano negata , rendendoli ostinati nel loro errore , e con essi loro trasse in inganno il Governo ed il Pubblico, che certamente non poteva gradire l' annunzio fatale di un imminente flagello ; ma il voto troppo giusto del popolo , ed il trionfo mal basato dei Medici inesperti , ebbe disgraziatamente poca durata .

Digitized by Google

Nel mese di Novembre nuovi casi di Peste si manifestarono in varii punti della Città, ed il numero andò progressivamente aumentando in Decembre, in Gennajo, in Febbrajo, ed in Marzo, nei quali la malattia fu portata fino a 200 morti il giorno nella sola Città di Alessandria. Verso l'equinozio di Marzo andò leggermente declinando, ed alla fine di Maggio era scesa fino a 4, o 5 il giorno.

Quantunque il parere dei Medici dell'opposizione, non avesse neppure in principio rassicurato lo spirito delle persone, specialmente di buon senso, produsse però dei cattivi effetti, il maggiore dei quali fu quello che tanto il Comitato che il Governo, non si risolvessero a prender delle misure generali, le quali io avevo sottomesso al Comitato di Sanità in un mio indirizzo nella seduta del 4 Decembre, e proposto verbalmente molto tempo prima. Avrebbe dovuto almeno esser tirato un cordone intorno alla città di Alessandria per impedire la propagazione del contagio nell'interno dell'Egitto, e questo non fu fatto che tardi, cioè quando la Peste si era manifestata non solo nei villaggi, posti sulle due rive del Nilo, ma quando era già penetrata fino in Cairo. Così si era trascurato il punto più essenziale di pubblica salute, e ciò per non pregiudicare al Commercio (a). Ma nel Gennaio il Comitato si accorse bene di quanto si era ingannato, perchè partito di Alessandria sugli ultimi di Decembre un tale Sig. Giglio Negoziante Maltese, giunto in Cairo con le sue merci, tocco da Peste il 4 Gennaio, se ne morì poco dopo di male Pestilenziale. — Dopo di lui perirono varii individui della famiglia, quindi si propagò la Peste nelle famiglie collaterali, e da queste incominciò in quella Città la memorabile del 1835.

Intanto però, e mentre che le famiglie dei Sigg. Consoli, e quelle delle primarie case commerciali si mettevano in guardia per proprio conto, con un ben calcolato rinserro, il Comitato d'accordo con il Governo locale pensò a garantire dal flagello i varii Stabilimenti militari, i principali dei quali erano, la Squadra, l'Arsenale di Guerra, il Collegio,

(a) Vedi Documento N. 1.

Digitized by Google

i due Spedali, uno per la Marina, l' altro per le Truppe di terra. — Anche il Harem con parte della famiglia del Vice Re fu messo in quarantina, e con esso i varii ufizi di amministrazione. La Flotta messa prima in quarantina, fu quindi allontanata dal Porto di Alessandria, e spedita in Candia. La direzione della quarantina e degli Stabilimenti, fu affidata ad impiegati Europei.

Troppo mi allontanerei dal mio proposito, se dovessi enumerare i vantaggi che si ritrassero da queste disposizioni, e se dovessi esporre le migliaia di fatti parziali, che concorsero a corroborare la mia opinione sul Contagio.

Non posso però astenermi dal citarne alcuni perchè troppo manifesti e giganteschi, onde sottoporli all' esame di coloro che dubitassero ancora intorno all' esistenza del Contagio nella Peste.

Il Pubblico Alessandrino sia testimone della verità dei fatti che vado ad esporre, perchè accaduti sotto gli occhi di tutti.

PRIMO FATTO

LA SQUADRA

La squadra era composta di circa 15,000 individui. Non essendo in ordine per partire ai primi casi di Peste, fu messa in quarantina fino dai primi di Decembre. Qualchè contrabbando inevitabile con un equipaggio miscredente e fatalista, e che considerava la quarantina come una punizione, portò la conseguenza che ci fosse qualche attacco, ma isolato, per le misure che vi furono immediatamente prese. Allontanata quindi nell' Isola di Candia ed ancorata nel Porto di Suda, vi rimase per tutto il tempo sana ed illesa. Non mi si impugni questo fatto col dirmi, come è stato detto, che fu salva perchè sottratta dal centro dell' infezione, poichè qualche Brich che servì di trasporto pei viveri, e che communicò con le Sciune (Magazzini Regi) fu infetto, ed uno particolarmente ebbe molte perdite strada facendo, e fra le altre il Medico.

Digitized by Google

SECONDO FATTO

ARSENALE

L'Arsenale Regio conteneva circa 6000 lavoranti, e fra questi un centinaio di Europei. Fu chiuso in quarantina ai 18 Decembre, e ne fu affidata la direzione a degli Europei a tale effetto impiegati. Restò così fino al mese di Giugno. Difeso dal Mare a ponente, scirocco, e mezzogiorno, era coperto da un alta muraglia dalla parte opposta, oltre un cordone di soldati per impedire i contrabbandi e così interrotta ogni communicazione. Nel periodo di quasi sette mesi, vi furono 5, o 6 soli casi di morte improvvisa, da indurre qualche sospetto, ma senza segni patenti di Peste. All'insorgere di ognuno di essi, facevasi un bagno di Mare, ed uno Sciorino generale, coi quali provvedimenti rimase per tutto il tempo dell'epidemìa (a) sano e salvo. *Eppure questo stabilimento si trovava nella periferìa dell' infezione.*

TERZO FATTO

OSPEDALE DI MARINA

Questo Stabilimento è quello come ognuno vede, che doveva trovarsi il più esposto, perchè oltre i malati forniti dalla squadra dalla sua partenza, che fu alla fine di Febbraio, riceveva sempre quelli che venivano da una fregata, e da altri piccoli legni che servivano di trasporto, i quali trovavansi in Porto, come pure quelli che infermavano nell' Arsenale. Nei sette mesi che stette in quarantina, dovette ricevere per conseguenza un numero non indifferente di ammalati. Fu esso messo prima in osservazione il dì 21 di Novembre, e poi in

(a) A scanso di falsa interpretazione prevengo il Lettore, che io mi son servito e mi servirò sempre della parola *Epidemìa* nel suo vero significato greco, cioè *Epi-demos*, malattia generalizzata *sopra il popolo*, e non nel senso degli Anti-Contagionisti, i quali gli danno tutt'altro significato; e ciò per non essere in contradizione con me stesso, come qualcuno avrebbe potuto supporre.

Digitized by Google

stretto rinserro, fu circondato a 20 passi di distanza da una palizzata, e da fazioni, per impedire i contrabbandi. — Furono fabbricate con tavole delle sale di osservazione, ove si trattenevano i nuovi entrati fino a diagnosi manifesta del male, ed uno Spedale in tavole fu anche costrutto per ricevervi i Pestiferati. — Non si riceveva dentro lo Spedale netto nessun ammalato senza spoglio e bagno. — Un sì geloso incarico fu affidato agli Ufficiali di Sanità Europei, che furono obbligati a chiudersi nello Spedale, e a dei Guardiani messi espressamente dal Comitato; a tutto presiedè il Medico in capo Sig. Dott. R. Frias, la cui attività ed intelligenza delle cose sanitarie, fu coronata dal più felice successo. — Come potranno distruggere questo fatto i miscredenti al contagio? Chiunque è stato in Alessandria conosce la pessima posizione di questo Spedale. È situato in luogo basso ed umido, dominato dalle mura della città, che lo cuoprono dai venti maestrale, ponente, e libeccio, e solo esposto a quelli meridionali, conosciuti sotto il nome di Hamsin, che regnano specialmente nella primavera in una maniera che non si può descrivere, e che solo può farsene un idea chi ha abitato l' Egitto in quella stagione. Di più oltre i miasmi che si sollevano dalle acque putride delle cisterne su cui è fabbricato, i detti venti trasportano fin là, e vi depositano gli effluvi, e le esalazioni del Lago Mareotis, sopra del quale passano e lo rendono totalmente malsano in maniera, che regnano permanentemente in quel locale le Febbri intermittenti, e perniciose. Ciò non è tutto; è circondato da tre laidissimi villaggi, uno al Nord che gli siede accanto, uno a Levante forse 300 passi distante, l' altro a Scirocco non più lontano di 150 passi. Tutti e tre rimasero affatto deserti dagli effetti della Peste, e fra l' ultimo, e lo Spedale si trovavano le sale di osservazione, e uno Spedale di Pestiferati. Malgrado tutto questo concorso straordinario di circostanze malefiche, pure, come diceva, lo Spedale Generale di Marina, sano si mantenne nel lungo periodo di tempo che durò il flagello, solo perchè in stretta quarantina entro il medesimo vivevasi. — Il contrario avvenne nello Spedale di terra per le ragioni che vado ad esporre.

Digitized by Google

QUARTO FATTO

SPEDALE DI RASS-EL-THIN

Questo Stabilimento è situato sopra la Penisola , che costituisce il Porto Vecchio , avendo il Porto al Sud , ed il mare a Nord, molto elevato ed esposto a tutti i venti, i quali anche di troppo lo signoreggiano, condizione non poco favorevole in tempo di Peste; ma come il Medico cui venne affidato, non solo non conveniva sull'indole contagiosa della Peste, ma negavane pur anche l' esistenza, così si lasciò sorprendere dal nemico, che egli non seppe, nè volle mai riconoscere, gli permise d' introdursi nel suo Stabilimento, da cui non fu sì facile sloggiarlo, se non dopo aver mietuto molte vittime, ed assoggettato il Governo a molti sagrifizii. — Questo fatto interessantissimo sia di lezione a coloro che non sanno riconoscere nelle pratiche Sanitarie, altro che vessazioni per i viaggiatori , e danno per il commercio , senza riflettere ai danni veri ed incalcolabili che gli risulterebbero , oltre al numero infinito di vittime che si tirerebbe dietro, se riuscisse alla Peste di penetrare una volta in Europa .

A livello di questi fatti potrebbero stare quelli del Collegio col suo proprio Spedale, esso pure garantito da un ben diretto rinserro , ed il popolato Harem di S. A. il Vice Rè , non che gli altri uffizii subalterni che per brevità tralascio di nominare. Lo stesso dirò delle famiglie dei particolari che sono senza numero , le quali si garantirono con una adattata quarantina , molto ben conosciuta in Levante , i quali fatti stanno in opposizione con quelli, che risultarono da un sistema opposto , avendo l' inconsideratezza , ed il fatalismo prodotto lo spopolamento , e la distruzione di intiere famiglie . Nel breve periodo di circa due mesi , 57 morti di Peste io vidi sortire dal domicilio di un Turco (*a*). Sul declinare dell' Epidemìa, più di 100 chiavi di Case si trovavano all' Uffizio di Polizia, appartenenti a famiglie interamente spente.

(*a*) La Casa di Hingi Osman Tesoriere Generale della Marina.

Digitized by Google

Ora domanderò io se qualche fatto negativo, come sarebbe quello, che resulta da persone, le quali contrassero il male malgrado il preteso rinserro, fatto Dio sa come, e viceversa di coloro che l' evitarono, sebbene poco o nulla si riguardassero, può e deve aver forza presso gli uomini sensati ed imparziali per rigettare l' esistenza del Contagio nella Peste?

Non una, ma 100 di queste prove, non varranno certamente contro i fatti da me narrati, i quali solo basterebbero per rigettare onninamente ogni idea *anticontagionista*, se infiniti altri di identica natura non si leggessero negli Autori, che si sono occupati di questa malattia. In quanto a me confesso con animo sincero, che non può mettersi in dubbio ai giorni nostri il Contagio della Peste, senza gravemente compromettere la sicurezza dell' Europa, e la salute dei Popoli: e punto io dubito sul modo di pensare di coloro che nel venerabile consesso che si prepara, saranno per decidere sul proposito; ma torno alla parte istorica.

La Pestilenza del 35, non si limitò alla sola Città di Alessandria, e Cairo, ma in quell' anno e nei due susseguenti passeggiò per tutto l' Egitto, facendo dappertutto una terribile strage, e montò perfino nel Saïd provincia superiore dell' Egitto. La sola Città di Siut da quanto mi riferì S. E. Hussein Pascià, che ne era Governatore, perdette 13,000 persone. Il basso Egitto fu pure molto travagliato. Fu nel 36 che nuovamente infettò la Città di Damiata; vi fui spedito di nuovo, ma come il morbo aveva tenuto altra strada, ed infettata avea la Provincia prima di giungere a Damiata, così dovetti usare altro metodo, che fu quello di fare uno Sciorino, ed uno spurgo generale tanto nella Città che nei Villaggi adiacenti, in numero di 175, sino alle due Isole di Mataria, situate sul Lago di Menzel. In queste Isole nelle quali per la loro felice posizione, e per la qualità del loro traffico, è tanto raro che vi pervenga la Peste, pure in quell' anno vi penetrò, e vi tolse la terza parte della popolazione. Questo metodo da me adottato in tal circostanza ha portato un tal successo, che in seguito non vi si manifestò alcun altro caso.

Lo stesso sistema io tenni l' anno dipoi cioè il 37 per le

Digitized by Google

Provincie di Sciarkia, e Douhaklia, ed in qualche Villaggio del Delta, ove la Peste si era manifestata, e in alcuni di essi con furore. Gli Arabi non hanno molte suppellettili. Tutto io gli faceva gettare in acqua della quale ogni villaggio abonda, e quindi vi facevo immergere essi stessi mentre si nettavano i loro Villaggi, e le loro Casupole. Con questo metodo altrettanto semplice e sollecito quanto efficace, sono scorsi ormai due o tre anni, e la Peste non si è veduta riprodotta, ad onta anche della carestìa dell' anno scorso, riguardata da taluni come causa di epidemia.

La Peste che col mezzo dei Pellegrini Greci, ha penetrato l' anno passato in Giaffa, e di là in Gerusalemme, di dove si è quindi propagata per tutta la Palestina, è un altra prova della sua natura Contagiosa.

Io fui spedito dal Comitato Sanitario sul luogo, e potei patentemente riconoscere come s' introducesse in Giaffa, e come passasse nella Città Santa.

La Città di Giaffa fu più volte il teatro della Peste. Una delle più memorabili in questo Scalo avvenuta, è stata nel tempo della occupazione Francese, ed un' altra Pestilenza più recente, nel 1832, in conseguenza di quella incominciata in Beyrouth, e di cui ho già raccontato l' origine.

Dopo quest' ultima aveva sempre goduto ottimo stato di salute. È Giaffa una piccola Città, di 4 o 5 mila abitanti fra Turchi, Cristiani di vario rito, ed Ebrei, situata sul pendìo di una collina, esposta ai venti più salubri, come son quelli di Tramontana, Maestro e Ponente. Bagnata per metà dal mare, per l' altre metà è circondata da ubertosi Giardini, abondanti di agrumi, e dei più squisiti frutti. Raramente si può trovare un aria più pura di quella, ed io che l' ho abitata per circa due mesi, ne ho risentito i più salutari effetti. Essendo quello lo scalo quasi esclusivo della Palestina, gode il benefizio di un discreto Commercio, per cui tutti i suoi abitanti sono anzi che nò bastantemente agiati. Questo Principe rigeneratore (Mechemed Aly) avendo presa a cuore la salute dei popoli al suo governo affidati, volle che fosse istituito un Lazzeretto in ciascuno dei tre Regni— Egitto, Candia e Soria. Fu istituito in Beyrouth quello per

Digitized by Google

la Soria, ma siccome per la di lui lontananza col S. Sepolcro diveniva incomodo per i Pellegrini Greci ed Armeni, che ogni anno vi concorrono in gran numero, cedendo S. A. alle istanze del sig. Dukamel, allora Console generale Russo in Egitto, permise ai due riti Greco ed Armeno di fabbricare un Lazzeretto anche in Giaffa. La cosa passò bene fino all' anno 1838, e benchè la peste fosse penetrata più volte fino nel Lazzeretto, sempre vi era stata compressa. Ma non fu così nell' anno decorso. Il dì 16 di Marzo vi approdò un Bastimento con Bandiera Gerosolimitana comandato dal Capitano Greco Pietro Parmaxis, con 126 passeggieri fra Greci e Armeni. Questo Bastimento era partito da Larnaca con *Patente netta*. In Limasol per altro ed in altri Villaggi di Cipro esisteva la peste ed in Larnaca ancora come dagli altri Pellegrini si è saputo dipoi, e qualcuno di essi vi era morto prima dell' imbarco. La patente era falsa, perchè annunziava 122 Passeggeri, mentre erano 126 quando sbarcarono; ciò che non poteva costatare se strada facendo ne fosse mancato qualcuno. Questa mala fede era spesso usata dai Capitani Greci, come anche nel loro costituto tacciono sovente la verità. Introdotti i Pellegrini nel Lazzeretto furono condannati a 14 giorni di contumacia, che non consumarono per intiero per indulgenza del Direttore del Lazzeretto. Due giorni dopo il loro ingresso in Lazzeretto vi morì un fanciullo, che vi fu seppellito clandestinamente. Venuto il giorno della pratica fu dal padre del fanciullo usato uno strattagemma per ingannare il Medico e l' Ispettore nella loro visita, e così furono ammessi alla libera pratica.

Ricevuti come è di costume tutti i Pellegrini nel Monastero Greco, in meno di tre giorni vi si ammalò, e morì il padre del già defunto fanciullo ed un' altro individuo suo compagno. Visitati i cadaveri dallo stesso Medico del Lazzeretto, furono giudicati morti *non di peste* ad onta del parere contrario di un Medicastro Levantino. Intanto che questa Caravana si dirigeva sopra Gerusalemme, morì nel Convento uno dei due Monaci che l' abitavano, e la madre dell' Igumenos. Si continuò dallo stesso Medico l' asserzione negativa, assegnando a questi morti in compendio dei nomi a capriccio,

Digitized by Google

che non potevano venirgli contestati perchè era solo . Poco dopo alcuni individui della famiglia del sig. Mostras Console Russo , la cui abitazione fa parte integrante del Monastero , e quelli che per i primi erano stati più a contatto col suddetto Religioso , e colla madre dell' Igumenos risentirono gli effetti del contagio , e morirono di malattia identica ; lo stesso poco a poco accadde degli altri , e di questa famiglia composta di 11 persone , una sola che fu il figlio del Console ne rimase immune . Quindi passò la malattia a quella del suo Dragomanno , come quello che per ragione d' impiego gli stava più a contatto , altrettanto e più numerosa, di cui nessuno rimase illeso ; e soltanto guarirono la metà delle persone . Di là poi gradatamente dilatandosi ed aumentando si estese per tutta la Città . È da rimarcarsi però che la malattia regnò di preferenza nella nazione Greca, e che la Mussulmana fu la più rispettata . Frattanto i suddetti Pellegrini trovandosi liberi partirono come dissi per Gerusalemme .

Giunta quella pestifera Caravana in Rama ivi si ammalò la moglie di uno dei due Pellegrini morti nel Monastero Greco di Giaffa , la madre cioè del ragazzo già seppellito in Lazzeretto , ma fu in grado di continuare il suo cammino fino a Gerusalemme . Ognuno che per poco crede al contagio , può figurarsi come si sviluppò la peste in quella Città Santa, e come facilmente si dilatò in tutti gli altri Santuari di terra santa , come in Betlemme , S. Giovanni in Montana , Betgiala e Nazaret , essendo scopo di tutti quei devoti Viaggiatori di visitare quei santi luoghi . Anche in Gerusalemme i primi casi di peste furon riconosciuti nei diversi Conventi Greci , ma è ben raro che i primi vi siano subito ravvisati, e per conseguenza che le misure sanitarie vengano adottate in tempo .

Io giunsi in Giaffa speditovi da questo Comitato di sanità verso i primi di Maggio , quando cioè 20 , a 25 case erano compromesse , e la famiglia del sig. Cav. Mostras e del suo Dragomanno quasi estinte . Trovai che alcune misure sanitarie parziali erano state adottate . Io vi praticai le generali col necessario rigore, isolando tutti i malati dai sani, e le famiglie nette dalle infette , facendo trasportare quest' ultime nel Laz-

Digitized by Google

zeretto, con tutte le loro suppellettili, in numero di 30 circa, ed alla fine di Maggio ebbi la soddisfazione di vedere quella piccola Città già minacciata da una totale distruzione, libera affatto dal morbo, che concentrato e ridotto unicamente nel locale del Lazzeretto, in meno di due mesi e con molta facilità venne compresso e distrutto . .

Disposto tutto il servizio sanitario in Giaffa, ed ottenuti così i primi vantaggi sul nemico, che mi era accinto a combattere, mi portai in tutta fretta a Gerusalemme, e ciò fu il primo di Giugno .

Là non trovai le medesime favorevoli disposizioni che rinvenute avea in Giaffa . In Gerusalemme mancavano locali adattati, acqua, e buona volontà negli abitanti a sottoporsi alle leggi sanitarie, ed il nemico era anche più forte . Già 60 case erano infette, ed il male si dilatava progressivamente; mi asterrò dal narrare tutto ciò che feci, ed i mezzi che impiegai per combattere il morbo su tutti i punti, e le pene che soffrii con un popolo misto, di costumi, e di religioni fra loro diverse, e con credenze spinte al fanatismo . Dirò soltanto che in breve tempo e nonostante tante contrarietà incontrate, l' efficacia delle misure sanitarie fu sollecita e manifesta . Mediante gl' isolamenti, gli sciorini e gli spurghi, le perlustrazioni delle case compromesse, le purificazioni delle strade, e delle piazze di tutti i varj quartieri, e le pratiche in somma d' Igiene pubblica, e privata che vi prescrissi, si vide il morbo diviso e compresso, e prima che terminasse il mese di Luglio, si poteva credere anche annichilato, perchè nessun caso più si manifestava . Sembrava però che qualche seminio restasse appiattato nella nazione Ebraica, e specialmente nei materazzi di piume di cui sono provvisti gli Ebrei di Germania, di dove tornò a ripullulare di nuovo qualche mese dopo la mia partenza, e dilatossi non solo nella Città Santa, ma nelle Città e Villaggi della Palestina, ove ha dato nuovi disturbi a quella popolazione, ed all' amministrazione sanitaria, sempre intenta a sopprimere e soffocare questo flagello ovunque si presentava.

Quanti altri fatti se non tanto grandi, non sono però meno interessanti e dimostrativi, come sarebbe quello che so-

Digitized by Google

pra quattro Ispettori , o Capitani del Lazzeretto di Alessandria dalla sua prima istituzione in poi , due morirono di Peste, ed uno attaccato, che in appresso guarì ; quanti altri Impiegati subalterni, vi sono periti colle loro famiglie di questo morbo ! perchè non è successo lo stesso negli stabilimenti di tutt' altro genere ? La ragione è manifesta , perchè presiedevano ad uno stabilimento, ove il fomite Contagioso, tanto venuto dal di fuori , come quello che già si era insinuato nel Regno , vi ha esistito quasi senza interruzione per lo spazio di 6 anni circa.

Questi sono i materiali sui quali ho stabilita la mia opinione circa l' indole Contagiosa della Peste , in 14 anni che ho avuto occasione di studiare, ed osservare quasi senza interruzione questa malattìa.

Infiniti altri fatti potrei aggiungere a quelli già accennati , per maggiormente corroborare il mio giudizio, ma li tralascio per non abusare della discretezza di chi sarà per leggere queste carte.

SECONDO QUESITO

La Peste si comunica per contatto soltanto , o con qualche altro mezzo, ed in questo caso quali sarebbero questi altri mezzi ?

TERZO QUESITO

Il contatto con persona infetta è necessario per communicare la Peste , ovvero basta accostarsi ad una tal per sona per prendere il male ?

Io vado a riunire in un medesimo Articolo i due Quesiti sopraenunciati , sia per l' analogia che fra loro passa , sia per l' identità delle prove che conferiscono alla loro soluzione.

Così facendo eviterò delle inutili e noiose ripetizioni.

Digitized by Google

Il contatto mediato, o immediato che sia, cioè o con gli effetti di un ammalato, o con l' ammalato direttamente, o con generi che in qualche maniera sieno rimasti infetti, egli è l' unico principale agente della propagazione della Peste: questo è quanto l' esperienza mi ha decisamente provato, senza che neppure un occasione mi si sia presentata in contrario. E sembrami che il ragionamento concorra col fatto in appoggio di questa opinione.

Poichè se l' aria fosse suscettibile di raccogliere nel suo seno, e vivo mantenere a pregiudizio degli uomini il fomite della Peste, sia che così si supponga accadere come alcuni pretendono, introducendosi per assorbimento interno, e per inalazione polmonare, gli effetti che da tal circostanza resulterebbero, sarebbero tali per la Peste, da rendere il concorso, e la propagazione celerissima, ed in modo quasi direi istantaneo, come nelle vere Epidemie osservasi costantemente, il che non stà in rapporto con la verità già conosciuta, camminando questa malattia con passo lento ma sicuro, col quale compie gradatamente i suoi periodi, ed al termine suo in modo arcano perviene. Il contrario vidi accadere nel Cölera Asiatico, il quale è un contagio partecipante a parer mio dell' Epidemia, che non sì tosto si manifesta per la prima volta in una Città, che subitamente vi si propaga, ed in poche settimane finisce; tale almeno fu l' andamento che tenne in Egitto. Così dicendo io non pretendo di sottrarre del tutto la Peste dall' ascendente atmosferico; non già perchè l' aria serva di deposito, e di veicolo al germe del male, ma perchè dà ai corpi l' attitudine, e la disposizione a ricevere più o meno facilmente il contagio. Così vedonsi i quartieri impropri, e male aereati servire di fomite al più facile appicco del male, rendendolo anche più funesto nell' esito; mentre in contrario le abitazioni che si trovano in posizioni diverse, possono più facilmente garantire la salute degli individui, per l'energia in cui mantengono la potenza della vita, e la forza preservatrice della natura. Lo stesso dicasi del nutrimento, e degli altri comodi della vita. Ma queste condizioni antigieniche, non sono nella Peste che appena secondarie, e ben lontane da quel gran calcolo che alcuni scrittori ne fanno, e che

Digitized by Google

anzi le credono causa prima produttrice e generatrice della Peste. Quanti immondi e mal ventilati quartieri! Quanti miserabili e laidissimi abituri ho veduti rispettati dal morbo ! E viceversa quanti palazzi situati in quartieri elevati , e sani , addobbati con tutto il lusso , e la magnificenza orientale , li ho veduti taluni spopolati affatto , altri decimati , tutti divenire la sede della pestilenza e della morte , ove poco prima era stata quella del lusso , dell' orgoglio e della voluttà . Resta per me dunque dimostrato, che l' unico , il solo mezzo di propagazione della Peste si è il contatto , il quale quanto più intensamente ha luogo, altrettanto influisce a moltiplicare gli accidenti della malattia . Nè in questo caso serve a tutelare la salute degli individui , l'agiatezza del vivere, e la salubrità delle case , mentre la violenza del principio deleterio, supera ed elude il benefizio dell' aria e degli altri comodi, e da corpo a corpo si appicca non altrimenti che il fuoco. Queste cose hanno imparato loro malgrado molte disgraziate famiglie di Egitto , nella Peste del 1834—35 , e sopra tutte quella di Hingi Osman Tesoriere , che ha perduto, come altrove ho detto , 57 persone nel periodo di pochi giorni , solo perchè in perfetta communicazione con tutti : nè valse a limitare in essa la strage , la stupenda posizione della casa , e l' abbondanza di ogni ricreazione immaginabile. Il medesimo accadde a molte altre famiglie , anche in Cairo , ove l' aria è più pura , ed allo Spedale di Rass-el-thin situato in riva al mare , solo perchè mal guardato , mentre al contrario quello della marina , in pessima posizione collocato , sano si mantenne a dispetto del morbo che lo circondava per ragione della severa quarantina sotto la quale governavasi . Nè per motivi diversi, tutta quanta quasi la Colonia Europea, e Greca con alquanti Cofti dei più agiati, pervennero a garantir loro stessi dal flagello in tale circostanza , avendo vissuto 7 o 8 mesi isolati . A costoro la questione del contagio non so che effetto farebbe , nè impunemente al certo potrebbesi con essi loro contrastare sul proposito .

Tenendo dietro allo sviluppo della Peste in un dato luogo , e seguitando la malattia nei nuovi attacchi , egli è facile quasi sempre riconoscere la catena di communicazione , che

Digitized by Google

ella seguita. Così la Peste del 34 e 35, noi l' abbiamo veduta portata da Soria e Cipro ; quindi sviluppata nel Convento Greco, divenuto ospizio dei passeggeri di quella malaugurata Isola , e da questo estesa in un villaggio di Neri, le cui mogli servivano di lavandaie al Convento , dal quale avevano ricevute le biancherie secondo l' uso del loro mestiere . Questa serie di anella, questa catena di contatti, non dimostra chiaramente la contagiosità della Peste ?

Bene mostrò di saperlo il Comitato Consolare di pubblica salute , allorchè di concerto col Governo locale , fece tutto quanto per lui si poteva , onde combattere il male, dove nei primordi sviluppavasi , sia con l' isolare i malati, ed i compromessi, come col sottoporre a rigoroso sciorino gli effetti loro appartenenti. (*a*) E se non fossero state le frequenti, anzi continue infrazioni delle misure testè citate , che accadevano ora coi contrabbandi delle robe , ora col nascondere i malati, e ben anche i morti di Peste , che seppellivano nelle proprie abitazioni , o per le strade li deponevano , forse la malattia si sarebbe potuta contenere , e risparmiare così tanti danni alla popolazione dell' Egitto. Ma chi può lottare contro il pregiudizio da una parte , e l' ignoranza dall' altra, quando riuniti fanno velo alla mente degli uomini ! Per essi il bene si converte in male , ed il male istesso viene acclamato sotto il colore di bene .

Il Comitato Sanitario stanco della contrarietà che incontrava , e disperando alla fine di riuscire all' intento che proponevasi , per la mortalità ogni giorno crescente , appoggiò l' istanza diretta dai notabili del paese a S. A. il Vice Rè nel mese di Gennajo con la quale si domandava la soppressione delle misure sanitarie (*b*) ; e gli ordini che abbassò all' Intendente di Polizia Sig. Thair Effendi (*c*) bastano per provare la sua maniera di pensare in fatto di Peste . Non avendo S. A. acconsentito a quanto richiedevasi , convenne continuare nel sistema preso , ma la malattia aumentava , ed era come un

(*a*) Vedi i Documenti N. 2 e 3.
(*b*) Vedi Documento N. 4.
(*c*) Vedi i Documenti N. 5 e 6.

Digitized by Google

fiume che minacciava di straripare da tutte le parti . Il 24 febbraio arrivati a 24 o 25 casi la mortalità giornaliera di Peste soltanto , il personale sanitario cominciava a mancare . Io con un solo ajuto non aveva tempo di visitare tutti questi morti , oltre i malati . Il Medico destinato provvisoriamente al servizio esclusivo dello Spedale del Lazzeretto , il Farmacista non che l' Ispettore e tutti gli altri impiegati erano morti . Il Lazzeretto era divenuto niente altro che uno Spedale di Peste . Nessuno , neppure il Comitato ardiva a dimostrare a S. A. l' impossibilità di continuare le pratiche sanitarie . Fu allora che il Console d' Inghilterra Sig. Thorburn, ne scrisse in suo particolare al Sig. Colonnello Campbell Console generale di S. M. Britannica, che trovavasi in Cairo. Questi rappresentò a S. A. lo stato deplorabile della Città di Alessandria. Cedette il Vice Rè a questa nuova istanza , a condizione però che partisse subito la Squadra , come difatti partì , e che si raddoppiassero i mezzi preservativi a tutti i suoi Stabilimenti ; ciò fu il 27 febbraio , e fino a quel giorno la mortalità non aveva oltrepassato il numero di 30.

Fu tolto immediatamente il cordone (che era stato veramente inutile) , e furono levate tosto le guardie a tutte le famiglie infette e compromesse; morti, ammalati, convalescenti , furono lasciati in piena libertà ed ammessi al libero contatto . Esultò il popolo ignorante e fanatico a questa deliberazione Sovrana ; e quel giorno , quella notte , e l' indomani lo passò in feste , e in tripudii, per le strade e per le piazze, in visite reciproche , in processioni , in rendimenti di grazie nelle Moschee , insomma in una perfetta e generale comunicazione . Cessate le vessazioni sanitarie gli parve cessato il flagello , ed il contento sembrò rinato sul volto di ogni Mussulmano . Ma ebbe questo poca durata : per due giorni, sebbene la mortalità aumentasse , non fece gran variazione , ma dopo il terzo e quarto giorno di quest' epoca fatale , andò ogni giorno moltiplicando in maniera che ai 10 di Marzo fu portata la sola mortalità al numero di 195 a 200 , oltre gli attacchi benigni , i quali siccome guarivano non venivano riconosciuti , e che si dovevano calcolare sempre un quarto di più almeno .

Digitized by Google

Vi può esser prova più convincente di questa, della necessità del contatto per contrarre la Peste ? Se questo non fosse necessario , come in tanti mesi con l'isolamento, e con le altre pratiche sanitarie poteva aver fatto dei progressi così lenti , ed in 10 a 12 giorni dei progressi così rapidi, da portare gli attacchi dai 30 ai 200 , e anche a 250 ?

In qual conto dietro un fatto simile vogliamo noi tenere le condizioni atmosferiche, le quali in quei giorni non fecero nessuna variazione rimarchevole , le topografiche, le individuali ec. se non se metterle in un rango secondario, e subordinato al Germe Pestilenziale, che ne è la vera causa prima efficiente ?

L' esperienza è delle cose maestra . In Levante non sono che le famiglie agiate quelle che si mettono in stretto rinserro in tempo di Peste , ma tanti altri quantunque temano la Peste accudiscono alle loro funzioni giornaliere; Gli basta di non toccare cose suscettibili, di non communicare con alcuno in nessuna maniera. A tale effetto fanno uso di un bastoncello per tenersi lontane le persone che incontrano per le strade , e dalle quali potrebbero essere urtati . Anche le persone che si tengono in rinserro , ricevono visite , attendono ai loro affari , bensì alla barriera che si suol tenere alla porta di casa , od in sale spoglie di ogni genere suscettibile ; ma se devono ricevere roba anche non suscettibile , non la ricevono se non passata per acqua, per profumo, o simili precauzioni, e con questi mezzi ciascuno si garantisce dal morbo.

Il contegno di queste persone che non temono nè le esalazioni cutanee , nè le espirazioni dei Pestiferati , ma che solo hanno paura del loro contatto, non è meramente gratuito ed ipotetico , ma il resultato di una lunga esperienza.

Anche certe professioni, l' esercizio delle quali rende l' uomo immune dal contrarre la Peste , viene in appoggio di questa asserzione . Ed infatti si vedono i portatori di acqua , (Saccà) i venditori di olio, i friggitori ec.; i primi dei quali son quasi sempre bagnati, e gli altri imbruttati di olio vegetabile ed animale , si vedono , io dissi , se non affatto immuni , i meno danneggiati . Se la Peste si contraesse con tutt'altro mezzo che col contatto, come si spiegherebbero queste immunità , e queste privative ?

Digitized by Google

Certe razze di uomini sono più o meno esposti a contrarre il morbo. — I Neri per esempio sono i più soggetti a prendere il contagio degli altri, e ciò per la delicatezza, e finezza della loro pelle, e per essere i loro pori cutanei assorbenti più scoperti ed attivi. Di queste verità mi sono ancora convinto tanto in Morea, che in Egitto, ed ultimamente in Gerusalemme ove gli Schiavi Etiopi, ed i Berberini erano sempre i primi che venivano attaccati in una casa compromessa, ed i Registri Necrologici dell' Archivio del Comitato di Sanità lo attestano. Terminata poi l'Epidemia del 35, i Villaggi dei Neri furono trovati affatto deserti, e rarissimi divenuti i Berberini, che come nazione libera, e come riconosciuti per i più fidati, e capaci servitori, poche sono le famiglie che non ne abbiano qualcheduno al loro servizio.

Un' altro luminoso e straordinario fatto, che prova negli indigeni stessi la convinzione della necessità del contatto per prendere la Peste, è il seguente. Sonovi non solo fra i Mussulmani, ma anche fra gli stessi Cristiani dell' Abissinia molti pazzi, e fanatici che riguardano la Peste come una emanazione benefica della Divinità, qual malattia non tanto che non sia da sfuggirsi, deve anzi ogni devoto procurarne l' acquisto, e fissarla sopra di se come mezzo di salvazione per la vita futura.

Tutti i riti cristiani hanno una Chiesa presso il S. Sepolcro, dove un numero più o meno grande di sacerdoti vegliano notte e giorno, e salmeggiano presso questo Santuario. Gli Abissiniesi vi hanno la loro. Diciassette erano i Religiosi Cofti di quella Nazione. Penetrata la Peste nell' anno scorso, come sopra narrai in Gerusalemme, presto qualcuno di loro ne fu attaccato, e morì. I superstiti non solo non compiangevano, ma invidiavano la sorte dei loro confratelli, ed ognuno persuaso della necessità del contatto, per conseguire una simile felicità, si gettava a gara sul letto del morto, e ne indossava i di lui abiti; ciò successe fino a tanto che, come ognuno si può immaginare, tutti e 17 ottennero la grazia che desideravano. Erano da poco tempo spenti gli ultimi due quando io giunsi in Gerusalemme. Feci subito spurgare quel locale, che poi mi servì per spedale dei cattolici. Sembrerà que-

Digitized by Google

sta una favola per chi non ha la minima idea di questi popoli.

I cadaveri non formano centro d' infezione ; una volta cessata la vita , cessa qualunque emanazione; ciò non ostante si vedono persone addette all' uffizio di portarli alla sepoltura, ed inumarli , più esposti a contrarre il contagio che li altri; non è ciò in conseguenza del maneggio delli effetti , di cui sono ricoperti ? Quanti all' opposto sono entrati per mera curiosità , o per propria istruzione negli Spedali dei Pestiferati ove l' atmosfera doveva essere eccessivamente concentrata e satura di miasmi emanati da una raccolta di Pestiferati di ogni periodo, e ne sono sortiti immuni, perchè si son guardati dal toccare ! (*a*)

Io posso assicurare di non conoscere neppure un fatto positivo , che possa militare in contrario di quanto ho detto. So bene esservi dei Medici molto istruiti, ma forse non molto pratici di questa malattia , i quali non pensano così , ma io devo servire alla verità, ed esporre ciò soltanto che la mia esperienza e la mia pratica mi hanno dimostrato .

QUARTO QUESITO

Per quanto tempo l' infezione della Peste può star nascosta in una persona infetta , avanti di manifestarsi con sintomi evidenti ?

La durata dell' incubazione della Peste , è ciò , che è più difficile a determinarsi; e per fissarla positivamente abbisognerebbero delle esperienze variate e replicate . Dirò pure nullameno brevemente, qual' è il mio parere su questo proposito .

(*a*) Molti viaggiatori , e soprattutto i Medici Francesi dei Bastimenti da guerra di stazione in Alessandria, non mancano di frequentare lo Spedale del Lazzeretto in tempo di Peste , tenendosi però isolati tanto in questo Stabilimento come in Città , tornando ai loro Bordi sicuri di non aver communicato , e finora nessun accidente sinistro gli è arrivato . Solo il Dott. De la Porte , che si portò in Alessandria per studiare la Peste, dopo essere entrato due volte nello Spedale dei Pestiferati contrasse il morbo, ma bisogna riflettere , che Egli communicava con tutta la Città , in quel momento molto infetta .

Digitized by Google

Lo stato d' incubazione può variar molto sotto circostanze diverse. L'età, il temperamento, la stagione, l'indole più o meno deleteria del morbo possono costituire delle differenze importanti. Una età più avanzata per esempio oltre offrire meno probabilità all'assorbimento del *Virus* pestilenziale, può anche prolungare lo stato d' incubazione, e ciò per la diminuita eccitabilità degli organi, la quale fa sì che più tardi si risveglino alle azioni delle potenze e degli esterni agenti, comunque varj la loro natura. Lo stesso può dirsi presso a poco del temperamento. Un individuo dotato di una costituzione linfatica, e tanto più soggetto a diatesi astenica, oltre ad esser meno suscettibile a contrar la peste, l' incubazione di essa è in lui più prolungata. Quindi è con ragione che si può dire, che *la peste si pascola della forza e della salute del genere umano*.

Due esempi ho avuti in casa mia propria che luminosamente confermano quanto poco innanzi ho detto riguardo all' incubazion della peste. La mia consorte dotata di una costituzione sana, ma un poco linfatica, dell'età circa di 33 anni, 5 o 6 giorni avanti della comparsa dei segni manifesti della peste, annunziò l' incubazione della medesima con dei doloretti di testa, nausee, e mal essere generale, e dolori sordi alle glandule linfatiche di ambedue gl'inguini.

La mia figlia al contrario, giovine di 16 anni, e di temperamento pletorico, robusta e vivace, si mantenne in perfetta salute fino al tramontare del sole; a due ore di notte fu sorpresa da brividi di freddo, dolori lombari e cefalea. Nel corso della notte comparve un piccolissimo antrace sotto il poplite destro; l' indomane un bubone all' inguine corrispondente, ben pronunziato, e che poi scomparendo si fece vedere all' inguine opposto. Nel corso delle prime 24 ore le si manifestò tutto il treno dei sintomi, vomito, delirio, prostrazione di forze ec., ed in 5 giorni ad onta della più grande assistenza mia, e di alcuni Medici miei amici, cessò di vivere senza avermi dato in questo breve corso di tempo un momento di speranza di vita (*a*).

(*a*) La mia persona pure potrebbe fornire un terzo esempio — Dotato di un temperamento piuttosto flemmatico, e di sangue freddo anzi che no,

Digitized by Google

Nella primavera, in quella stagione cioè in cui dopo il torpore dell' Inverno, tutti gli esseri si ricreano al nuovo e seducente aspetto che prende la natura, la peste sale in Egitto a maggiore incremento, come se la rivoluzione, che nei corpi animati a quell' epoca accade, o la poca o la nulla traspirazione che ha luogo, dasse all' individuo una maggiore attitudine a ricevere il veleno, togliendogli il potere di modificarlo, ed elaborarlo a proprio scampo. Forse per una diversa ragione la peste vedesi diminuire nell' estate, divenendo ancora meno pericolosa nel corso, e ciò dico per l' eccessiva traspirazione che si dichiara, la quale sembra che abbia forza d' indebolire l' azione del *virus* pestilenziale, non altrimenti di quello che succede al Vaccino, il quale dal mese di Giugno in poi scema di forza, e meno trasmissibile diventa, e più facilmente degenera fino al mese di Settembre.

Non tutte le pestilenze che ho vedute, si presentarono a me sotto il medesimo aspetto, ed egualmente micidiali. Solo nella razza dei Neri mi è accaduto osservare quella specie di peste, che dalla celerità del corso, apoplettica si potrebbe chiamare, pochi o nessuno essendo in questi casi i sintomi precedenti la malattia, la quale invade ed atterra nello spazio di poche ore. La differenza adunque delle razze grandemente influisce a prolungare o diminuire il tempo della incubazione della peste, la qual cosa deve tenersi a giusto calcolo, non altrimenti del carattere più o meno sensibile, più o meno pusillanime di certi individui, il quale ha forza non solo di facilitare la probabilità a contrarre il male, ma di variare ancora ed abbreviare il tempo dell' incubazione.

Piacemi particolarizzare sopra due fatti d' incubazione, che conferiscono al soggetto, di cui uno mi viene somministrato dalla cortesia dell' amico e collega Dot. Bella, e l' altro è ritratto dai miei ricordi. Questo Medico ebbe nell' anno

ed alquanto avanzato in età perchè costituito fra l' ottavo e il decimo lustro mi accadde di compromettermi spesse volte impunemente. Lo stato d' incubazione fu assai prolungato, perchè da una settimana mi trovava indisposto, attribuendo ciò ad una vita eccessivamente attiva che mi conveniva tenere, e finalmente allorchè la malattia mi si dichiarò (il 5 Maggio 1835) ne fui assalito con poca violenza, l' andamento fu alquanto benigno, e l' esito felice.

Digitized by Google

1819 la sua moglie attaccata di peste, che terminò per morirne, malgrado la di lui premurosa assistenza, sostenuta fino all' ultimo respiro. Appena estinta la consorte pensò a tutelare la sua salute, portandosi in riva al mare, e quivi facendo un bagno e spoglio, rivestendosi di abiti somministrati da una famiglia in stretta quarantina. Separato dalla casa e dagli effetti suoi, il dodicesimo giorno dopo lo spoglio, fu sorpreso dal morbo, molto pericolando della vita. Questo sarebbe come ognuno vede un gran fatto che deporrebbe della necessità di prolungare l' osservazione delle persone provenienti da luoghi sospetti, se non concorressero a renderlo equivoco alcune particolari circostanze: poichè egli è vero che il sig. Dot. Bella si sottopose allo spoglio con tutta regola, ma non rimase fermo nel suo nuovo domicilio negli 11 giorni che corsero dal dì dello spoglio a quello dello sviluppo del male, chè anzi sortiva di casa giornalmente, evitando possibilmente il contatto per le strade. La quale precauzione ottima in se, diveniva molto incerta nell' epoca in cui parliamo, nella quale per mancanza di ogni Legge sanitaria, vedevansi camminare per le strade Pestiferati con Buboni, e con Carbonchi in suppurazione, e le vie non libere da stracci imbevuti di marcia. Ora chi può senza scrupolo basarsi sull'assicurazione del sig. Bella, di non *aver toccato*, mentre sappiamo che di continuo aggivarasi in mezzo a tante occasioni d' infezione? Questi dubbi io li ho voluti provocare per servire alla verità, quantunque il fatto in se stesso non repugni dalle idee che mi son formate in riguardo al tempo in cui per circostanze straordinarie può durare l' incubazione della peste. Ora parlerò del secondo caso somministrato dalla mia pratica.

Una famiglia Ebrea di Giaffa venne nell' anno scorso colpita dalla peste. Avvertito al primo accidente, feci trasportare al Lazzeretto, malato, compromessi, e gli effetti loro appartenenti.

Quivi feci praticare lo spoglio in tutta regola ai compromessi, che trovavansi in numero di 5, i quali isolai del tutto. Sei giorni dopo mi chiamarono per visitare fra loro una fanciulla di 9 anni. La trovai con tutti i segni prodromi del-

Digitized by Google

la peste , senza però Bubone , nè Carbonchio ; l' indomane un piccolo antrace si fece vedere alla regione lombare , e mise in chiaro la natura del male ; subito la feci separare dal consorzio degli altri , ordinando che si mettesse nella sala dello Spedale . Nei due consecutivi giorni , comparvero due antraci dei quali uno sopra una spalla , sul braccio l' altro , sintomi generali non allarmanti , nessun Bubone , solo piccolo ingorgo dolente all' inguine ed all' ascella corrispondente ai Carbonchi , che presto si risolvettero . Mite mostrossi l' andamento del male fino a total guarigione dell' ammalata , accaduta sotto l' influenza di una stretta dieta , e di un semplice trattamento locale . Rinnuovato lo spoglio sopra gli altri quattro Individui , passarono immuni da altre disgrazie .

Nel corso di varii anni più migliaia di persone di ogni età , sesso e condizione sono state condannate ad una quarantina di sette giorni tanto nel Lazzeretto , che nelle loro case per essersi trovate compromesse con Pestiferati. In molti la malattìa si è manifestata entro questo periodo , ma nessuno al di là, benchè io sia stato molto vigilante ed attento in fare questa osservazione.

Non mancano delle persone le quali non sò con qual fondamento citano degli esempii di incubazioni prolungate oltre il ventesimo giorno , il che farebbe supporre nella nostra macchina dei serbatoi espressi, insensibili per un dato tempo all' azione deleteria del virus Pestilenziale , ovvero un subito e totalmente contrario modo di sentire della Fibra organizzata , per cui tutto ad un tratto nocivo divenisse quel veleno, che impunemente per 20 giorni rimanevasi nel corpo vivente .

Senza nulla defraudare ai riguardi che giustamente si devono alla pubblica salute in questa faccenda , io dico che una osservazione dai 5 ai 7 giorni dopo lo spoglio, possa ritenersi come sufficente per le persone provenienti da paesi sospetti , con patente netta , o sospetta , e da 11 a 14 per coloro che venissero da un paese ove la Peste regnasse , quale ultimo termine io credo bastante per l' oggetto in questione anche nel caso che degli accidenti si fossero sviluppati nel Bastimento conduttore durante la traversata, ben inteso sempre dopo lo spoglio.

Digitized by Google

QUINTO QUESITO

Delle sostanze che fossero state a contatto con Pestiferati potrebbero comunicar la Peste? ed in questo caso quali sarebbero queste sostanze?

Non vi è dubbio alcuno che le sostanze a contatto di persone infette di Peste, possano servire d' intermezzo per trasmetterla ad individui sani. Questa è verità tanto chiara a dimostrarsi, che non credo necessario doverla corroborare con nuove prove; egli è per questo che molti hanno più ribrezzo a toccare le vesti, e quant' altro è stato a contatto di un Pestiferato, che l' ammalato istesso.

Tutte le sostanze a parer mio sono suscettibili d' infettarsi, non tutte però d' intrattenere l' infezione.

Un *bistourì* per esempio con cui avessi aperto un Bubbone pestilenziale, o dissecato un antrace, pria di esser nettato può esser capace d' inoculare la Peste; eppure il ferro è escluso dalla categoria delle sostanze suscettibili! Lo stesso direi di un bastone di cui mi fossi servito sia per toccare dei Pestiferati, come delle robe state a loro contatto, ma nè il legno nè i metalli sono a parer mio suscettibili di trattenere a lungo sopra se stessi il germe della Peste.

Per poter con accuratezza determinare le ragioni per le quali alcune sostanze più di alcune altre, sono atte a comunicare e trasmettere il Contagio pestilenziale, sarebbe di vera necessità il discutere e stabilire la vera cagione, che dà origine alla potenza morbosa che opera direttamente sui corpi umani. Ma poichè questa causa è tuttora incerta, e varie sono le fonti d' onde i Medici la fanno derivare, e poichè potrebbe essa da diversi elementi provenire, i quali insieme uniti generassero la potenza in questione, così trovo necessario di esaminare quali delle molte origini, che vengono immaginate, sia più conforme alla ragione, nello stato attuale delle umane cognizioni. Onde progredire con ordine in queste ardue

Digitized by Google

ricerche comincierò dall' accennare le ipotesi varie che furono emesse intorno alla cagione efficiente del Contagio, quindi esporrò quale delle cagioni sia più da ritenersi, e meriti di essere sopra di ogni altra preferita, d'onde in forma di Corollario ne nasca la spiegazione per se, del perchè alcuni corpi conservino la Peste, e la conservino a preferenza degli altri.

Le ipotesi principali circa la causa efficiente del Contagio si riducono alle seguenti.

Jacopo Silvio, Pietro di Castro, Ingrassia, Capivaccio vollero sostenere (come alcuno dei moderni sostener pretende) che l' aria infettata di esalazioni miasmatiche, e mefitiche fosse capace di generare il Contagio. Alterazioni ed infezioni simili a quelle, che furono immaginate nell' aria, supposero altri che potessero avvenire nell' acqua, o nelle viscere della terra, d' onde pensarono che s' insinuassero, e si moltiplicassero nei corpi animali per via di contatto non solo, ma anche per mezzo dei cibi, delle bevande, o per l' inalazione dei polmoni. Di questa opinione fu Matteo Eschelberg.

Altri facevano consistere il Contagio in una modificazione sia nella quantità, come nella qualità dei corpi che si chiamano imponderabili, e specialmente dell' elettricità. Con tali ipotesi, che sono le principali, non si può render ragione perchè le lane, il cotone, le pelli ec. sieno più atte a conservare ed a trasmettere il Contagio in preferenza dei metalli, dei legni ec. Le ipotesi enumerate con l' esperienza alla mano, non sono sostenibili per nessun lato, e cadono da per se, e sarebbe superfluo quì il confutarle, dappoichè illustri Medici si sono intieramente dedicati a dimostrarne l'assurdità. La ipotesi che più si avvicina alla verità, e che si presta più facilmente alla spiegazione di tutti i fenomeni proprii ai contagi, e che rende sufficiente ragione dell' attitudine, che hanno alcuni corpi a conservarli e trasmetterli, si è quella che attribuisce i contagi a corpi viventi, e segnatamente ad alcune specie d' insetti o vermi, che si riproducono in circostanze particolari, i quali essendo parasiti di loro natura si collocano sopra i corpi umani, e vi si propagano finchè dopo un certo tempo abbandonano, o cessano di moltiplicarsi, o vengono

Digitized by Google

esterminati e distrutti per circostanze contrarie alla loro conservazione; ovvero non restano di essi che i germi, i quali danno in seguito origine ad altre epidemìe contagiose, tostochè si riuniscano le cause predisponenti alle medesime.

Questa dottrina dei contagi in genere vien corroborata dall' osservare che tutte, o quasi tutte le Epizoozie derivano da insetti o vermi, come lo stesso si osserva nella rogna.

Qualunque ne sia l'origine è molto probabile che la ragione produttrice di una malattìa contagiosa consista in una specifica sostanza organizzata, la quale sia capace di mantenersi e riprodursi secondo le Leggi di tutti gli esseri dotati di vita.

Di queste congetture si trovano alcuni segni nelle opere degli antichi, le quali sebbene non sieno opportunamente applicati al soggetto dei morbi contagiosi, sono chiari abbastanza per dimostrare, che già da lungo tempo si è sospettato, che alcune malattìe dell' uomo potessero provenire da enti animati, come che piccolissimi, ed invisibili ai nostri occhi. Varrone, Lucrezio, e Vitruvio fanno chiara menzione d' insetti emanati da luoghi paludosi, e producenti morbi pestilenziali. Altri Autori molto a noi vicini come Lancisi, Plench, Rivino, Linneo, e molti altri fra i quali il celebre Rasori sostennero con forti argomenti questa opinione. Questa opinione è pure la mia riguardo alla Peste, perciò che spetta alla di lei natura, ma non però così in quello che riguarda la di lei origine, essendovi molti paesi che racchiudono in se paludi, ed altri delle volute sorgenti di emanazioni mortifere, esenti del tutto da questo male. Darò anche sul proposito un saggio del mio modo di pensare fra breve. Stando all' ipotesi la più accettata, come la più probabile, che la causa efficente della Peste sia puramente animale, emerge con chiarezza la conseguenza che la lana, le pelli, i cotoni ec., e tutte le sostanze capaci di elevarsi ad una media temperatura, si prestino più dei metalli, del legno, e degli altri corpi levigati, a ricevere e conservare il germe pestilenziale sulle prime. Infatti per la porosità di cui sono dotate, facilmente s' insinua il germe vivente, per svilupparsi, moltiplicare, e trasmettersi in circostanze favorevoli sopra i corpi umani, per i quali sembra che abbia una particolar simpatìa.

Digitized by Google

La qual cosa non può egualmente accadere sui corpi della seconda classe per la natura loro compatta, e per la maggior difficoltà che essi hanno a riscaldarsi e mantenersi ad una temperatura elevata.

Parlando dell' origine primitiva della Peste, siccome mi proposi, bisognerebbe che io andassi a rintracciarla nel buio dei secoli, essendo questa una malattìa, che sotto varii colori, e con nomi diversi trovasi registrata negli Autori i più antichi: però io voglio astenermi da tal noioso lavoro, perchè non vedo la probabilità che si possa intraprendere con buon resultato, e con utile della scienza. Scendendo ai tempi più a noi vicini dirò come i trattatisti di questa malattìa convengono la più parte nel credere, che dessa possa generarsi, e rinnovarsi perennemente dietro il concorso di certi principii, i quali la fissano senza quasi esclusione in Egitto, dal cui suolo gli fanno svolgere e pullulare ai danni del popolo che lo abita. L' esperienza di 15 anni passati in Egitto, ed una attenta considerazione del luogo, e delle malattìe che vi regnano, mi autorizzano ad impugnare l' opinione testè citata, perciò che riguarda la supposta primitiva e perenne origine del male nella terra dei Faraoni.

Ed in fatti nelle due volte che ho veduto svilupparsi la Peste in Egitto, la prima nel 32 in Damiata, e la seconda nel 34 in Alessandria (giacchè quella del 24 e 25 ve l' ho già trovata) in ambe queste luttuose circostanze la malattìa è stata introdotta dall' estero. Più di 8 volte si è manifestata nel Lazzeretto, fra i passeggieri venienti da Levante, e sempre è stata quivi compressa e soffocata. Dopo un periodo di varii anni in cui la Peste mancò affatto in Egitto, come per esempio dal 1825 al 34, o dal 1804 al 1813, non esistono esempii che abbia cominciato ad imperversare in una Città interna od in un villaggio, prescindendo dalla capitale (Cairo), la quale come racconta ancora Prospero Alpino è stata qualche volta la sede primitiva del morbo. Ma se questo celebre autore avesse cercata un poco più in là la sua origine l' avrebbe trovata portata col mezzo delle caravane dalla Barberìa in tempi nei quali quelle Reggenze erano costantemente travagliate dal flagello pestilenziale, o dalla Sorìa, le

Digitized by Google

quali facevano capo direttamente alla capitale dopo traversato il deserto della Libia, o quello dell'Istmo di Suez. Sempre al contrario il male in questione ha dato di se i primi sentori fra la popolazione di Alessandria, di Damiata, e di Rossetto, per esser queste Città le porte di comunicazione con l' estero per le quali s' introducono le provenienze forestiere, e con esse il Contagio. Or dunque (mi si può domandare) ove esiste questa Peste?

Quandunque ed ovunque possa essere stata la di lei origine primitiva ignota come di altri Contagi, esiste attualmente in tutto il Levante, come esisteva anche in Europa prima che con saggi provvedimenti, e con pratiche sanitarie ne fosse stata esiliata, e con la istituzione dei Lazzeretti impedito il ritorno.

L' apatìa ed il fanatismo dei Mussulmani gli ha permesso fin' ora di pascersi e circolare a suo bell' agio, ora in una Provincia di questo vasto Impero, ora in un altra, riacquistando forza, energia e malignità in quei luoghi, ove viene di nuovo introdotta, in proporzione del maggiore o minore spazio di tempo per cui ne sono stati esenti, o ne è stata lontana.

Ed infatti, ora si è sentita sulle coste meridionali del Mar nero, ora in Costantinopoli, e di là propagata in Egitto, e da questo retrocedere ed invadere Smirne, la Caramania, la Sorìa, e di qui alternando ritornare a Costantinopoli, e viceversa. Non ha guari che da questa capitale passò con la flotta Ottomana in Tunisi, stante non aver fatta la dovuta quarantina, come da varii anni si praticava su tutta la costa della Barberia, con che si era preservata. Anche le Isole dell' Arcipelago, si vedono di tanto in tanto infette, perchè mancanti di questa profilattica istituzione. In confronto delle quali stanno quelle di Sira, di Candia per le quali si trovano garantiti colle pratiche sanitarie. Gli attuali Sovrani di Oriente però sonosi attualmente convinti di questa verità, ed hanno istituiti dei Lazzeretti, ed a misura che la civilizzazione, e l' istruzione vi prenderà piede in maniera da persuadere anche i sudditi tuttora ricalcitranti alle leggi sanitarie, vedremo scomparire qnesto flagello, combattuto che sia su tutti i punti,

Digitized by Google

dalla superficie della terra , come di tanti altri è accaduto , e questo felice resultato dimostrerà la verità di quanto asserisco.

Il regno della Grecia ne sia un' altro bell' esempio.

Io mi risparmierò d' indicare le sostanze conosciute sotto il nome di *suscettibile* . Ogni Lazzeretto ne ha il suo catalogo , e poche differenze passano fra loro . Ho esaminato i regolamenti all' uso dell' intendenza sanitaria di Marsilia , e mi ha molto persuaso .

Due sole riflessioni vi ho fatte , la prima si è che il crine di cavallo , ed i lavori fatti con il medesimo , come sacchi , ed utensili ad uso di mobilia ec. non sono riguardati come suscettibili in tutto il Levante , purchè scevri da qualunque altra sostanza , specialmente dalla lana , che sovente si trova tessuta insieme , in particolare nei sacchi , e ciò credo per essere il crine liscio , ben levigato , non poroso , e non capace di contenere calorico ad una temperatura tale quanto si richiede a conservare il germe pestilenziale .

L' altro riflesso consiste nell' esca , che non l' ho rinvenuta nel catalogo , sostanza la quale quantunque composta di materie vegetabili , pure è suscettibilissima , perchè estremamente porosa , e capace di acquistare la temperatura , omogenea alla peste . Di ciò vado a riferirne un esempio .

Fra i dieci Bastimenti infetti che da Costantinopoli ed altre parti giunsero in Alessandria dal 1831 al 1837 ve ne fu uno portante Bandiera Ottomanna partito da Costantinopoli senza patente , e carico di molti dei soliti Pellegrini che vanno alla Mecca (Haggì) , Esca greggia , e poche altre merci .

Quali perdite potesse aver fatte in cammino , non fu facile il conoscerlo , poichè il costituto secondo il solito fu poco regolare . Messo in quarantina e disbarcati i Passeggieri al Lazzeretto , alla prima visita che feci loro , rimarcai due Crimei attaccati di peste , che feci subito entrare nello Spedale . All' indomani , e nei giorni successivi rinnuovaronsi varii di questi casi, e continuarono fino al totale isolamento dagli abiti ed effetti loro, praticato secondo il solito. Frattanto l' Equipaggio che rimaneva a Bordo con le merci , perseverò per 15 giorni nella più prospera salute , ma non si tosto venne

Digitized by Google

permesso il disbarco del carico , che un marinaro cadde ammalato, e morì sulla barca cammin facendo per venire al Lazzeretto . Visitato il Cadavere riconobbi la peste ai soliti segni esteriori. Ripeteronsi più volte gli accidenti di questa malattia fra gli Individui di detto Equipaggio , intenti a terminare il disbarco dell' Esca , e questi disordini non ebbero fine se non quando tutto il personale del Bordo venne condotto e disbarcato al Lazzeretto, e quivi sottoposto allo spoglio.

SESTO QUESITO

Quanto tempo ancora la materia contagiosa della peste che albergasse in una sostanza inanimata , può ritenere il suo principio d' infezione ?

Non si sa precisamente quanto la materia contagiosa della peste , possa conservare la sua potenza sopra una sostanza inanimata . Questo può dipendere dalla natura delle sostanze medesime , e particolarmente dalla maniera con la quale è stata conservata. Il fatto surriferito dell' Esca , quantunque di poco tempo , concorre in parte alla soluzione del presente quesito .

Vi sono poi mille esempi di famiglie che si sono trovate contaminate all' improvviso senza conoscenza di altra causa , che quella di aver tratto dalle guardarobe o casse dei generi già infetti . I Turchi agiati sogliono avere un abito di gala , che indossano per le due grandi solennità cioè Bajram , e Curbam-Bajram . Terminate queste feste lo ripongono per conservarlo per l' anno appresso . Allorquando non erano in vigore le leggi sanitarie , non è stato raro il veder riprodursi la peste in queste solennità , se nell' anno precedente in solennità simili vi era stata epidemia di tal sorte .

Questo morbo, a guisa della polvere da cannone quando s' incendia , più che è compresso , stivato , e sottratto dalla aria libera , più si spiega con forza e vigore , sia nella sua qualità contagiosa , come deleteria .

Digitized by Google

Valga sul proposito questo esempio. Nel 1829 trovavasi nel Convento Cattolico di S. Giovanni d' Acri, una cassa gettata in un angolo senza che si conoscesse il contenuto. Due anni prima qualche Religioso vi era morto di peste. Adocchiatasi questa cassa dal nuovo Presidente, gli venne in idea di farla aprire per conoscere il contenuto. Aperta fu trovato che racchiudeva abiti Monacali. Non scorsero 24 ore dopo questa operazione, che il Religioso, il quale aveva aperta detta cassa rimase il primo sorpreso dalla peste. Gli altri in numero di otto lo furono nei giorni successivi, e tutti indistintamente morirono. Questo fatto venuto subito a conoscenza di Abdallah Pascià Governatore di quel Pascialicato portò seco l' ordine di murare il convento, e dopo questo il quartiere cristiano. Tale misura presa a tempo opportuno, ebbe il felice resultato di limitare il flagello al predetto quartiere, nel quale fra le vittime che non furono molte si trovò il figlio del Medico del detto Governatore, dal quale ho desunte queste notizie, le quali mi sono state confermate dai Monaci di Terra Santa.

Come un fatto di questa sorte che ognuno può costatare a piacimento, potrà spiegarsi da quelli che non volendo riconoscere nella peste un principio *sui generis*, gli assegnano la medesima causa che al Tifo, al Sinoco, alla Febbre intermittente, e perfino alla dissenteria ed alla Oftalmia, come non ha guari un Medico pubblicò in Alessandria, e non vi riconoscono altre differenze che quelle per gradi d' intensità, per predisposizioni individuali, e per condizione, o modificazione atmosferica? Ridono lo so, al racconto di questi fatti, che vengono da loro riguardati come antiquati pregiudizi del volgo, istorielle che non reggono più alla prova dell' analisi moderna dell' umano sapere, e con amaro sarcasmo mettono in derisione chi coscienziosamente osa palesarli, e che piuttosto che all' evidenza, rinunzia di acconsentire alle loro idee, d' altronde ingegnose, ma che non possono persuadere, se non che alcuni di coloro i quali si trovano lungi dal teatro della peste, ed ai quali piacciono più le ipotesi addobbate di bei raziocini, ed una logica feconda di bei concetti, che la nuda verità e l' esperienza, perchè non confaciente alle loro idee preconcette.

Digitized by Google

Sono veramente dispiacente per l' umanità, nel vedere che nella Peste del 1835, epoca in cui l'Egitto ha abbondato di Medici Europei di un merito non ordinario, la scienza non abbia fatto alcun progresso nella parte curativa di questo morbo, e piuttosto abbia fatto qualche passo retrogrado nella parte igienica, e profilattica, e con sommo dolore vedo qualcuno di loro, per i quali professo la più alta stima, ed una inalterabile amicizia, essere di parere opposto al mio, perchè altamente confesso riconoscere nella Peste, la più eminente qualità contagiosa.

SETTIMO QUESITO

Quali sono i mezzi per i quali delle sostanze che contengono la materia contagiosa della Peste, potrebbero esser purificate?

L' aria, l'acqua, ed il fuoco da quanto l' esperienza ha dimostrato finora, sono i migliori e forse gli unici reagenti e distruttori del Germe pestilenziale, e per conseguenza i veri disinfettanti.

Il fuoco come ognuno vede è il più pronto ed il più sicuro, ma questo non è praticabile che raramente nei Lazzeretti, se non se in quei casi disperati, nei quali saggiamente viene anteposto un piccolo danno e parziale, ad uno grande, e generale, quale sarebbe quello di compromettere una Città, una Provincia, un Regno. Più spesso poi vien praticato con molto vantaggio nei paesi invasi dalla Peste. Io mi sono servito sovente di questo mezzo, e con grande utilità nelle provincie da me percorse, negli anni 1836-37-38 trattandosi di oggetti di poco valore, e d' impossibilità di purificarli con altri mezzi. E servendo come mi sono prefisso alla verità, confesso il mio rimorso di non essere stato bastantemente prudente e severo nella mia missione dello scorso anno in Palestina, per cui forse trovasi di nuovo afflitta dalla Peste. Combattuta e compressa su tutti i punti, nei quali si era

Digitized by Google

manifestata, nel solo quartiere Ebreo di Gerusalemme si mostrò più ribelle, specialmente fra i Pollacchi, i quali tutti hanno dei materassi ripieni di piume.

Questo genere non può essere spurgato con l'acqua, e con l'aria stante la sua impermeabilità e leggerezza, e la facilità di esser trasportato dai venti i più moderati. L' unico compenso era il fuoco, e molto l' usai in quelle supellettili le quali avevano servito allo Spedale. Sembra però che qualche materasso di piume sia stato sottratto alle mie indagini, ove il germe pestilenziale abbia covato, giacchè dopo due mesi circa, dall' apparente totale estinzione del morbo, tornò a riprodursi in quel quartiere, ed in quella stessa nazione, da dove si sparse di nuovo in quasi tutta la Palestina.

L' acqua pure è un eccellente depuratore per quelle sostanze che vi possono essere assoggettate senza danno, e molto più se portata ad una temperatura altissima, come quella dell' ebollizione. Due giorni d' immersione nell' acqua comune bollente li credo sufficienti per distruggere il germe pestilenziale anche sopra una camicia che avesse servito ad un pestiferato. L' acqua ove era stato in soluzione Cloruro di Calce a giusta proporzione, portò dei buonissimi effetti sopra i Pellegrini del Capitano Panà, fra i quali dei 95 ne erano periti 24, alla qual pratica fu unito lo spoglio e l' isolamento dai loro effetti. Non dubito però che anche senza questa preparazione chimica l'acqua pura non avesse prodotti i medesimi resultati.

L' aria sicuramente è il disinfettante che più di ogni altro può praticarsi. La sua azione è più lenta, ma egualmente sicura anche sopra i generi i più porosi e più calidi, come le lane, le pelli, i cotoni, le sete, l' esca, e simili, stati anco a contatto con pestiferati. Ma in questo caso, e con generi di questa categoria, *melius est abundare, quam deficere*. Qualunque però siasi il caso, una esposizione ad una buona ventilazione di 20 a 30 giorni, e ove l' aria possa ben penetrare, la credo sufficente per purificare qualunque merce.

Lasciando indietro i profumi di erbe aromatiche, i quali credo più atti a corrompere l' aria, che a distruggere il germe pestilenziale; di poca o niuna utilità giudico che possano essere i profumi i più forti; ed alla fiducia da me riposta in

Digitized by Google

quei di zolfo, attribuisco la disgrazia mia e della mia famiglia nel 1835; e se finora nelle pestilenze sono stati usati con buon successo, è più al calorico con cui vengono svolti, che alla materia dei profumi che se ne deve il benefizio.

L' impiego del Cloruro di Calce tanto in soluzione, che in profumo, col Cloro cioè svolto mediante l' acido solforico versato sul cloruro di Calce sciolto con acqua semplice lo credo il più efficace. Di quello ottenuto col metodo di Guitton de Morveau ne vado a riportare un osservazione con la quale darò fine a questo tenue lavoro, e ne lascerò al Lettore il giudicarne.

Arrivò in questo porto di Alessandria il dì 3 Decembre 1836 il Brigantino Ottomanno comandato dal Capitano Aly, proveniente da Costantinopoli, carico di diverse merci, con 16 persone di equipaggio, e 76 Passeggieri. Questi furono disbarcati in Lazzeretto il giorno 6. Alla prima visita che loro feci ne trovai uno attaccato di peste, che subito feci trasportare allo Spedale; alla visita della sera mi fu presentato un altro ammalato che trovai egualmente affetto da peste.

Gli attacchi continuarono fino al dì 11. A questa epoca fu fatto fare lo spoglio a tutti i Passeggeri, dietro il quale cessò tra di loro la peste immantinente. Incominciarono però gli attacchi fra i Marinari, perchè non si vollero assoggettare allo spoglio, e di 16 come dissi 12 furono attaccati, dei quali 4 soltanto guarirono compreso il Capitano.

Il numero maggiore dei Passeggeri tanto attaccati che compromessi erano abitanti della Crimea, vestiti di pelli di montone con la propria lana come è loro di costume, ed affine di fare spurgare queste loro vestimenta con più sollecitudine, atteso il freddo che li tormentava, fu pensato sottoporli ai suddetti profumi. A tale effetto furono preparate due camere perfettamente chiuse, ove si sospesero dette pellicce sopra corde di foglie di dattero, perchè meglio fossero penetrate dai vapori.

In ogni camera non più grande di 12 piedi quadrati, si posero 5 vasi con entro la pasta composta di manganese, sale, ed acido solforico. Due volte per giorno si rinnuovava il manganese ed il sale, e quattro si rinfrescava la massa coll' acido.

Digitized by Google

Quest' operazione fu continuata per quattro giorni consecutivi, quindi furon lasciati in quello stato 13 giorni, e poi consegnati ai respettivi proprietarj. Dallo spoglio fino a quel giorno tutti avevano goduto buona salute, ma il giorno dopo aver indossato le loro pellicce, uno di essi cadde ammalato, ed in 48 ore morì. Proposto subito un nuovo spoglio ai superstiti vi si opposero. Due giorni dopo altri due essendo trovati maifestamente attaccati di peste, ed obbligati ad un nuovo spurgo, tutte quelle ammorbate vestimenta furono consegnate alle fiamme; e così si potè salvare un numero non indifferente di persone che andavano a distruggersi; e che senza una rigorosa quarantina avrebbero potuto compromettere la pubblica salute, ed infettare di nuovo quello stesso Egitto, che tuttavia si risentiva della Catastrofe del 1835.

CONCLUDO ADUNQUE

1. Che la peste essendo trasmissibile da persona infetta a sana, e trasportabile da paese infetto a netto, la riguardo come eminentemente contagiosa.

2. Che la peste si comunica per contatto soltanto, e non altrimenti.

3. Che il contatto soltanto con persone e cose infette sia necessario per prender la peste, e che senza questo si può avvicinare una persona impunemente.

4. Che il tempo d' incubazione è indeterminato finora. Ho indicato però anche su questa questione il mio avviso.

5. Che certe sostanze possono conservare, e comunicare la peste, egualmente che gli ammalati.

6. Che è indeterminato il tempo in cui queste sostanze possono conservare la peste, ma che la possono conservare per molto tempo, e per anni ancora, se non esposti allo sciorino.

7. Che il fuoco, l' acqua, e l' aria, sono disinfettanti per eccellenza, a seconda dei casi ove questi possano essere applicati.

Digitized by Google

DOCUMENTI OFFICIALI

ESTRATTI

DALL'ARCHIVIO DEL COMITATO DI SANITA'

IN ALESSANDRIA

Digitized by Google

Documento N. 1.

Lettre de S. A. le Vice Roi a S. E. Zeki Effendi president de nôtre Divan á Alexandrie.

J' ai reçu la lettre ou vous annoncez que le Bataillon destiné au cordon d' Alexandrie à été par l' entremise de la Commission Consulaire ammené de Rosette, et caserné à la Porte de Rosette où vous demandez si vous étes autorisé ou non a etablir le cordon.

Bien que les negociants ayent précédemment esposé leurs raisons, et pretendu que le commerce s' arrêtera, et qu' ils en souffriront, il ne faut pas prêter l' oreille a des pareilles excuses. Le dommage dont on parle est peu de chose. La quarantine ayant pour but de préserver le pays, et la population entière, il en faut maintenir les lois, tandis que si on les néglige, on s' expose à un mal plus grand. Or comme il faut se soumettre à un petit mal pour en eloigner un plus grand, je veux que le cordon s' établisse, et je vous prie de prendre les mesures nécessaires pour l' execution de cet ordre.

Le 14 Ramazan 1250 — Janvier 1835.

Documento N. 2.

Traduzione di ciò che è stato stabilito nel Divano di S. E. Zeki Effendi il giorno di Sabato 18 Luglio 1835, in presenza ai Notabili, Negozianti, Hulemà, Medici, Capi-quartieri, e Grandi del Consiglio, riguardo alla quarantina.

1. *In qualunque casa cadesse ammalato un individuo di qualunque malattia, subito uno della famiglia sarà obbligato di avvertire il Zabit Effendi,* (1) *o il Capo-quartiere acciocchè ne dia cono-*

(a) L' Intendente della Polizia.

Digitized by Google

scenza ; allora il Zabit Effendi manderà col detto Capo un Medico per visitare l' ammalato . Verificandosi che sia di peste , il Zabit Effendi avvertito , farà trasportare l' ammalato non solo , quanto tutte le persone esistenti nella casa , ed i loro effetti sotto le tende vicino al Lazzeretto , secondo l' ordine , e nel luogo che sarà destinato . Essendo poveri , sarà provvisto al loro mantenimento .

Saranno destinate quattro donne , due Mussulmane e due Cristiane , le quali , cadendo qualche femmina ammalata , saranno inviate a visitarla in numero di due , cioè una Mussulmana ed una Cristiana , e riconoscendosi la medesima attaccata di mal contagioso sarà trasportata al luogo indicato . Così se si verifica un sospetto in qualche casa , vi sarà piazzato un guardiano per 24 ore circa , sinchè sia tolto il dubbio , ed essendo riconosciuto affetto di peste , lo individuo sarà trasportato ove è destinato , e non esistendo malattia contagiosa , il guardiano sarà tolto , e la casa messa in libera pratica .

2. *I poveri , forestieri , giocolatori di scimmie, ed altre persone che non hanno occupazione o servizio e che vagabondano per la Città , tanto uomini che femmine , sotto la vigilanza dello Zabit Effendi , saranno mandati fuori della Città e diretti pei loro Paesi ; ed in conseguenza di queste disposizioni , è stato conferito l' ordine al detto Zabit Effendi , di far gridare per la Città , acciò tutto il popolo conosca gli ordini che devono eseguirsi .*

Documento N. 3.

(TRADUCTION DU TURC)

Copie d' une lettre de S. A. le Vice Roi a son Rapresentant M. Zeki Effendi .

J' avais écrit précédemment a Aly Burcham Bey pour que les ouvriers de l' arsenal , fussent mis en sûreté de manière que les travaux ne dûssent pas être interrompus . Les lettres , et les traductions contenens les dispositions de la commission de santé à ce sujet me sont parvenues. La détermination prise de mettre en quarantaine les ouvriers dans l' Arsenal même , et la proposition d' abattre leurs cabanes , et de les faire remplacer par une caserne

ainsi que cela avait été projeté au paravant, sont à ma connaissance. Mais le renvoi de leurs femmes, et de leurs enfans à leurs villages, est en tout sens inadmissible. Le but proposé etant de combattre le mal et de l' empécher d' étendre ses ravages, sairait-il maintenant raisonnable de compromettre les villages, source du bien être de nous tous, et de livrer par là l' Egypte à ce fléau? Je me souviens que nous avons à Alexandrie une foule de tentes qui pourront être dressées aux environs des lieux destinés à la quarantaine. On persuadera aux familles en question d' abandonner leurs cabanes, et de s' y transferer, du maïs leurs será fourni par le Gouvernement d' apres le nombre des individus qui les composent, et vous ordonnerez qu' on en ait soin. Leurs cabanes seront abattues, et une caserne pareille a celle qui devra être construite pour les soldats de marine será élevée sur leur emplacement. A cet effet bois, pierre, et chaux seront aussi fourni par le Gouvernement, et vous donnerez des ordres au directeur des bâtisses pour qu' il fasse mettre de suite la main a l' oeuvre.

Le 14 Châban 1250.

A M. le Vice-Consul de Toscane

J' ai l' honneur de recevoir aujourd'hui cette lettre contenant les ordres de S. A. J' en ai trasmise une copie a M. l' Intendent de l' Arsenal et au directeur des Batisses. Je leurs ai deplus parlé de vive voix de ce qui les concerne, je vous en remets aussi une copie a fin que vous en preniez connaissance.

Le 15 Châban

(*Signé*) ZEKI EFFENDI

Documento N. 4.

(TRADUCTION DU TURC)

Altesse!

Personne n' ignore dans les sept provinces qu' a l' ombre de vôtre protection l' edifice de la sublime loi Mahometane est deve-

Digitized by Google

nue solide ; l' observance des preceptes, et des rites de cette loi a aquis de la stabilité. La rennomée a egalement publié les efforts que V. A. ne cesse de faire pour l' affermissement et la gloire de l' Islamisme. Que le tres-hant accorde a notre maitre des jours sans fin.

Nous avons l' honneur de soumettre a V. A. ce qui suit.

Tout en disant que la peste existe à Alexandrie, on visite les cadavres des Musulmans décédés ; on porte des regards investigateurs sur leur nudité ce qui n' est pas en harmonie avec la loi. Les familles des parsonnes qu' on pretend être mortes de Peste, sont transportées hors de la Ville, pour être mises en quarantaine. Cette mesure est tyrannique envers les pauvres, qui une fois privés de leur travail joùrnalier, sont aussi privés de pain. La tranquillité de tous a été profondement troublée. La nuit on ammene avec un grand train sur des charrettes, et à la clarté de plusieurs flambeaux la famille du defunt, le tapage qui part d' un tel cortége a jeté l' epouvante dans le public. On emporte en méme temps tous les effects qui se trouvent dans la maison, ce qui exige quelque fois l' emploi d' une douzaine de charrettes. Cette manière d' agir a frappé de terreur l' ésprit de chacun. Les uns jettent à la rue leurs morts sans qu' on puisse decouvir a qui ils appartiennent, d' autres se sauvent en abandonnant les cadavres dans leurs maisons. Jusque a ce jour sous le regne de l' equité, nous n' avions pas dù mettre à execution des mesures qui ne fussent pas conformes à la loi : Il est evident que la quarantaine n' obtiendra aucun succés chez les musulmans vos serviteurs. En supposant que c' est la Peste, les Musulmans ne la craignent pas, et ne s' evitent pas les uns, les autres. Si quelqu' un en est attaqué il n' en parle à personne, de crainte d' être enlevé de chez lui : ses amis, hommes et femmes, vont neanmoins le voir pour lui demander l' état de sa santé : s' il meurt, ceux qui veillaient aupres de lui se retirent ; chacun d' eux se méle aux personnes de son sexe, et dans cette maniere le mal se propague dans toute la Ville. Il ne resulte de tous cela, que des grandes tracasseries, et des actes inconvenables que la loi n' admet pas. De tels actes abominables, n' avaient pas été encore exercés sous le gouvernement equitable de V. A. Nous sommes surs qu' Elle ne consentira pas a ce qu' ils soient continués : aussi osons nous presenter cette supplique, au moyen de la quelle nous implorons de vòtre misericorde infinie de faire cesser les souffrances que nous endu-

Digitized by Google

rons, en nous rendant nos premieres habitudes, et de permettre que V. A. soit l' objet de nos plus ardentes prieres.

(Suivent les signatures des membres du corps religieux musulman, parmi les quels se fait remarquer le Chef Ibrahim Bachi qui reitère la priere contenue dans la supplique, et de plusieurs individus de la population Arabe d' Alexandrie.)

Documento N. 5.

(TRADUCTION)

Depeche de S. A. le Vice Roi a S. E. Zeki Effendi en date du 12 *Chaval* 1250. (*Gennaio* 1835.)

L' indisposition des habitans d' Alexandrie contre les mesures sanitaires, provient de leur ignorance; Ainsi qu' ils vous avait été precedemment signifié l' adoption des mesures propres à ecarter le mal, autantque les preceptes de la religion l' autorisent, ne tend qu' au bien être general. La peste, Dieu nous en préserve, étant une catastrophe emanée de la volonté Divine, fuir le courroux de Dieu pour recouir à sa misericorde, n' est pas contraire à la noble Loi. Puisque l' etat actuel est au nombre des dangers, l' homme en l' évitant ne desobeit pas aux ordres du seigneur enoncés dan son verset divin. On ne peut pas nier que la maladie regnante ne soit contagieuse, et ce qui a dit Dieu par la bouche du Prophete — *Fuiez ma vengeance comme vous fuiriez la presence du Lion* — et l' autre — *Si dans une Ville il y a la Peste n' entrez pas, et si vous y etes, ne sortez pas*, ne viennent ils pas à l' appui de la contagion, et des mesures sanitaires? D' ailleurs si l' on veut, je puis faire émaner à ce sujet par les Docteurs de la Loi des Phetwas. En un mot s' il fallait transcrire toutes les traditions prophetiques concernantes les precautions, il en resulterait un grand recueil. Ces animaux, suivant la route du vulgaire, sans discerner le bien du mal, veulent livrer une grande Cité telle que Alexandrie a la merci du fleau. La flotte, les hopitaux, et l' arsenal, qui, en observant les regles sanitaires, se sont garantis, grace a Dieu, du mal regnant, ne sont ils pas une preu-

Digitized by Google

ve assez évidente pour eux ? En consequence, les mesures sanitaires en rigueur, ne seront relachées en rien : Et comme le jet des morts dan la rne, et le deguisement de la verité, produit par l' appât d' un gain sordide chez les femmes chargées de visiter les cadavres des individus de leur sexe, sont des actes d' une mechanceté absolue, vous reunirez les notables du Pays, le Zabit Effendi, les directeurs des hopitaux et tous ceux dont la presence est requise, pour concerter sur le moyen de surveiller de tels desordres, d' apporter les remedes le plus efficaces au salut de la Ville, et de faire cesser tous les bavardages qui se font parmi le peuple.

P. S. Bien que des individus privés d' intelligence, et incapables de sentir les effets de la misericorde divine, negligent les soins qu' ils doivent à leur propre conservation, n' en est pas moins constaté qu' il serait inhumain de les abandonner à eux mêmes. D' ailleur c' est une obligation du Gouvernement de veiller autant que possible à leur salut.

Documento N. 6.

(TRADUCTION DU TURC)

A Monsieur Tahir Effendi, Chef de la police à Alexandrie.

Les habitans d' Alexandrie m' ont adressée une supplique par la quelle ils me representent que parmi les mesures prises par la commission de santé dans ce moment ou regne la Peste, il en est qui sont contraires a la loi. Sans doute ces mesures tendent à repousser autant qne possible, et au plus tôt le mal. Cependant il est un devoir à remplir, et c' est d' observer qu' elles ne soyent pas opposé a la loi, et de nature a blesser le peuple Mnssulman. Ainsi d' aprés votre charge, vous vous empresserez de communiquer ce marque aux membres de la commission sanitaire, a fin que dans leurs nouvelles determinations ils adoptent des moyens qui n' exigent plus la visite des cadavres des musulmans décedés ni l' inhumation des musulmans des deux sexes en le faisant brûler par la chaux, ni le transport des familles des morts hors de

leurs maisons , et de la Ville (*a*) . Il suffit de destiner aux musulmans un cimetiére hors d' Alexandrie , ou les fosses seront creusées á la profondeur necessaire. Quant aux familles compromises, elles seront mises en quarantaine dans leurs maisons sous la sourveillance des gardes , pour le temps prescrit par les regles sanitaires . Vous apprenderez aussi á la commission de santé que si parmi les habitans qui seront soumis á cette derniere mesure , il se trouvent des individus necessiteux il será alloué á chacun d'eux par le Gouvernement des indemnités de vivres journalieres suffisantes. La presence de seid-Ahmed-El-Garbi, et de Bedr-ad-din, et leur avis dans la seance qui aura lieu au sujet de ces divers points étant une exigence du cas , vous en previendrez d' abord MM. les Consules, membres de la Commission , et sur leur consentement, vous inviterez ces deux personnes . L' emploi de votre zele pour le bon succes de tout ce qui vous á été indiqué est l' objet de ma demande .

Le 11 Chaaban 1250

(*Signé*) MECHEMED ALY

Documento N. 7.

Traduzione d' una lettera di S. A. al suo Luogotenente Zeki Effendi .

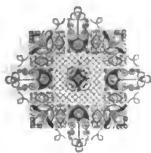
Vengo a sapere da una lettera del Zabit Effendi in data 17 Rabi-Evel, che nell' Ochella di Halil Ghemid si manifestò un attacco ed una donna morta di peste. Come è noto a tutti, questo male è uno dei più grandi, ma altrettanto grandi vantaggi si traggono dalle precauzioni di ben guardarsene . È un fatto che mentre l' Arsenale poteva esser preda di questo male , messo come fu in quarantina , ed usate le migliori precauzioni , coll' aiuto del cielo rimase immune da

(*a*) *Quest' ordine fu in seguito modificato , e fu permessa la visita dei cadaveri , ed il trasporto in Lazzeretto delle persone ,che non avevano mezzi di far lo spurgo in propria casa .*

Digitized by Google

questo flagello: ciò hanno tutti veduto, nè vi ha dubbio che per salvarsene, basti guardarsi bene. In conseguenza, (che Iddio non voglia) manifestandosi qualche accidente, qualunque sia la casa, è necessarissimo di praticare sulla medesima tutte le misure sanitarie, cioè che ogni attacco sia manifestato e non occultato; coloro ai quali non mancano i mezzi, a loro spese, e senza compromettere altri, saranno mandati fuori di Città. Desidero che ai poveri sia dato il necessario, e che dal Governo siano forniti di tende, e che essi pure siano allontanati dalla Città. In caso che alcuno si attaccasse, e che non fosse manifestato, se sarà scoperto, per la salute del pubblico ed a preservazione di questo male orribile, il perdere un individuo è prescritto dalla Legge, quanto dalle costituzioni dello Stato, ed intendo che ciò sia eseguito infallibilmente. Allorchè questa mia volontà ti sia nota, radunerai tutti i venerabili Hulemà, e Notabili di Alessandria presso di Te, comunicando loro questo mio ordine, e che in seguito manifestandosi alcuna cosa, immediatamente voglio che sia stabilito per massima, e che ne siano prevenuti.

P. S. Di sopra è stabilito che non si debbano fornire tende che ai poveri, ma ti avverto che se occorreranno ad altri, siano date come ai poveri, ai quali oltre le tende voglio che sia dato tutto il bisognevole.

Digitized by Google

PROS[illegible] **Peste ha minacciato l' Egit-**

to , e di qu[illegible]

NUMERO PROGRESSIVO	BAST[illegible] E BA[illegible]	AMMALATI		OSSERVAZIONI
		MORTI	GUARITI	
1	*Brik C*[illegible]	4	«	*Questi fu quello che non fu spurgato , ma rinviato, si portò a Beyrouth di dove venne la Peste in Damiata .*
2	*Traba*[illegible]	6	2	*Spurgato in Lazzeretto .*
3	*Brik* [illegible]	24	2	*Idem .*
4	*Golett*[illegible]	«	«	*Questi fu quello che non fece sciorino in Lazzeretto , ma semplice osservazione a bordo, per cui fu contaminata Alessandria e l' Egitto .*
5	*Gabar*[illegible]	4	1	*Spurgato in Lazzeretto .*
6	*Brik* [illegible]	18	4	*Idem .*
7	*Vapo*[illegible]	«	2	*Dei due attaccati uno fu il Guardiano di Sanità, spurgato come sopra .*
8	*Brik* [illegible]	1	«	*Spurgato in Lazzeretto .*
9	*Idem*	17	5	*Idem .*
10	*Idem*	1	«	*Idem .*

***NB.* — *Qu*[illegible]*a fino in Porto di Alessandria dall'estero ; che 8 volte è stata co*[illegible]*gitto , ciò è accaduto perchè non ha subìto le pratiche Sanitari*[illegible]

Digitized by Google

ADDIZIONE

DIRETTA E CONSACRATA

ALL' ASSEMBLEA DEGLI SCIENZIATI

RIUNITI IN LUCCA

NEL SETTEMBRE DEL 1843.

Digitized by Google

Illustrissimi Signori

Le cose fin qui discorse, ed i fatti narrati appartengono fino all' anno 1839. Da quell' epoca molti altri ne ho raccolti nelle mie diverse missioni sanitarie nelle Provincie del Basso Egitto affidatemi dal Magistrato di Sanità, e nello Spedale dei Pestiferati del Lazzeretto d' Alessandria, il cui servizio mi ha appartenuto esclusivamente, i quali viemaggiormente corroborano le mie idee su quanto ho dato in risposta ai sette surriferiti Quesiti.

Il continuare più oltre a negare la contagiosità della Peste Bubonica è una caparbietà, una ostinazione di alcuni pochi Medici, degna di biasimo. Non è più una opinione, ma un' errore materiale. L' esperienza dei secoli, e dei nostri tempi ancora, lo ha bastantemente dimostrato. Malgrado ciò si rinnuovano tutto dì, e si riproducono valorosi campioni, i quali amici più della nuovità, che della verità, fidandosi più nelle proprie forze d' ingegno, che nella giustizia della causa che hanno presa a difendere, poggiando più le loro ragioni sopra un falso raziocinio che sopra fatti, o stravolgendo questi prendendo i negativi per positivi, si son dati la briga non

Digitized by Google

È appunto dietro tali false massime che si è incominciato ad inveire contro le quarantine, contro le istituzioni sanitarie, contro di questi antemurali, dai quali da secoli ha dipeso, e dipende la salute e la felicità dei popoli particolarmente d' Europa. Si accusano d' inutili, perchè la peste non è contagiosa, o perchè non è per loro, ma per l' effetto di combinazioni, tutt' affatto estranee ai Lazzeretti, che l' Europa và esente da molto tempo dalla Peste; di perniciosi, perchè sono d' inciampo alla libera circolazione degli uomini e delle merci, che dall' Oriente si conducono in Occidente; di ostacolo al progresso della civilizzazione, dell' industria, del commercio, mali tutti, secondo loro, di gran lunga superiori alla Peste. Vi sono stati perfino dei visionarj, e dei più accaniti nemici delle quarantine, i quali non hanno avuto vergogna di asserire di aver veduta, e trovata la Peste in Europa, ove a senso loro ha sempre esistito, e che viene paralizzata dalla pubblica Igiene, per cui non le è permesso di estendersi; e che perciò nella stessa maniera verrebbe annichilata, e paralizzata, se nuova Peste Orientale si introducesse in queste stesse parti d' Europa. Altri poi che la paragonano al Tifo, e non la fanno diversificare da questo che per gradi, gli assegnano le medesime cause, e credono che non potrebbe essere più perniciosa di quello. Oh quanto sono in errore tanto gli uni che gli altri! Oh quante objezioni, e quante riflessioni mi si affacciano alla mente, che la brevità di questo mio lavoro non mi permette sviluppare. Solo dirò in brevi termini: 1. Che la Peste è una malattia tutt' affatto *sui generis* coi segni caratteristici proprj, e che non si può confondere con altre malattie. — 2. Che è trasmissibile, o trasportabile, perciò eminentemente contagiosa;—3. Che come tanti altri contagi è d' origine ignota, e che non si genera di nuovo, ma se ne conserva il seminio ora in una Provincia del Levante, ora in un' altra ove viene trasportata. — 4. Che come il vajolo Arabo non invade di nuovo quelli che ne sono stati attaccati, se non che rarissimamente, ed in questi casi ritorna una Peste benigna: — 5. Che è propria dei popoli della zona temperata tutta, e non altrimenti. — 6. Che perseguitata su tutti i punti, è suscettibile di essere distrutta, e radiata

Digitized by Google

per sempre dal numero delle malattie umane, se l'ignoranza, ed il fanatismo di certi popoli non vi si opponessero.

Che Iddio preservi l'Europa da questo flagello. Ma se altrimenti! Allora sì che sarebbe perduta ogni speranza di poterla distruggere. Allora sì che si vedrebbe arrestato per davvero il progresso della civilizzazione, dell' industria, del commercio, ed immersa nella calamità e nella miseria. Allora sì che si romperebbero tutti i vincoli della società. Gli Stati si guarderebbero sospettosi gli uni degli altri, le famiglie delle famiglie, gli amici, i congiunti si tratterebbero con reciproca diffidenza. Cesserebbero le communicazioni, e con esse il commercio, e però il guadagno; le finanze degli Stati si esaurirebbero per prendere delle inopportune ed inutili precauzioni, ed i Regnanti troppo tardi si accorgerebbero di essersi lasciati sedurre da delle false teorie, e delle concessioni fatte dietro i suggerimenti di uomini senza esperienza, e proclivi più alle novità che al vero interesse del genere umano. Allora sì che non solo sarebbe arrestato il progresso, ma si vedrebbe l' Europa tutta indietreggiata di più secoli, perchè non vi sarebbe neppure la lusinga di veder debellata e vinta la Peste alla sua prima apparizione.

Al punto in cui son portate le comunicazioni sarebbe possibile di vederla mostrarsi nell' interno di uno Stato, prima che nel Porto, o sulla Frontiera, per cui si fosse introdotta. Forse, come malattia non tanto conosciuta, non sarebbe ravvisata ai primi casi. Poi nascerebbero controversie fra i Medici, se la malattia in questione sia Peste, o no! Sorgerebbero quindi gli anticontagionisti a contrastarle l' indole contagiosa. I Governi prima d' agire energicamente aspetterebbero le decisioni dei Collegi Medici. Frattanto il mostro Orientale serpeggerebbe, viaggerebbe, si dilaterebbe. Poi si mostrerebbe sopra più punti, anche lontani uno dall' altro in una sol volta, ciò che porgerebbe agli Epidemisti motivo di accreditare le loro false opinioni, e dare consistenza all' errore.

Il poco detto fin quì vaglia per sostenere la causa dei Lazzeretti, e delle quarantine, non però per sanzionarne, e difenderne li abusi, i vizii, e le mostruosità che possono esistervi, e che il tempo e l' esperienza ha messo in chiara ve-

Digitized by Google

duta. Fa d' uopo che queste sieno eliminate, onde togliere ai nemici delle Istituzioni Sanitarie un' arme che con apparenza di ragione sguainano per ferirle mortalmente, e recare con l' abolizione di dette mostruosità un vantaggio vero, e reale al Pubblico, senza esporlo ai mali incalcolabili della Peste. I vizii addotti dai detrattori delle quarantine gli credo esagerati. Ciò nonostante son persuaso che possano esistervene. Essendo varie le funzioni degli impiegati dei Lazzeretti, e varii i gradi, varia pure è la loro condizione, e la classe, cui appartengono. È possibile che fra i guardiani per esempiò vi siano degli individui, i quali non conoscendo appieno l' importanza delle loro missioni, e del loro dovere, non sieno di tutta coscienza, e di tutta buona fede, e che perciò si lascino sedurre per qualche leggiero contrabbando, esagerato in seguito per dimostrare la loro inutilità, e far credere, che se la Peste fosse contagiosa, e suscettibile di essere trasportata da Paese infetto a Paese netto, a quest' ora l' Europa sarebbe stata le mille volte contaminata.

In un Lazzeretto ben fabbricato, organizzato, e sorvegliato è impossibile che tali disordini possano accadere; con tutto ciò non intendo dare una brusca mentita a coloro i quali l' assicurano in maniera certa, seppure non confondono i contrabbandi sanitarii con i doganali, quando cioè la purificazione ha avuto già luogo, e la quarantina quasi consumata. Di alcuni di piccolissima entità sono stato testimone ancor io nel passarsi lettere, libri, o cose simili fra i contumacianti di un periodo di quarantina con quelli di un altro; ma scialli, tappeti, e merci di simile volume e quantità, come qualcuno ha preteso, mi sembra un poco difficile, e specialmente nel primo periodo della quarantina.

Vizii e difetti delle istituzioni sanitarie sono pure le quarantine portate tant' oltre, e che repugnano col buon senso, e colla pratica e l' esperienza che ne abbiamo oggi giorno. Una incubazione portata a 30, a 25, e neppure a 20 giorni, io non la credo. Nei diciannove anni impiegati quasi tutti nel trattare ed accomunarmi colla Peste, io non ho esempi di più di sette giorni. Un mio Collega come ho sopra riferito all' Articolo *incubazione*, ne ha uno di 11 giorni so-

Digitized by Google

pra se stesso, ma non è tutt' affatto genuino. Altri hanno esempi di periodi anche un poco più lunghi, la verità dei quali io non voglio mettere in dubbio, ma nessuno arriva ai 20 giorni. Quando adunque questo periodo fosse assegnato come il massimo per i passeggeri di patente brutta o sospetta, come si pratica con tanto buon successo in Malta, non sono forse questi bastanti? Perchè portati a 30 e più ancora come si pratica in Livorno?

Questi sono gli abusi che bisogna evitare; queste le mostruosità che discreditano tanto le istituzioni sanitarie, e che porgono armi ai suoi nemici per abbatterle. Bisogna toglierle a qualunque costo, e fissar delle regole immutabili, ed uniformi almeno sul Mediterraneo, Adriatico, e sul Mar Nero, come sul Danubio, e sulla frontiera Austro-Turca, e Turco-Russa. Altrimenti vi saranno sempre delle collisioni, e delle disarmonìe su questa materia. Chi farà troppo, pregiudicherà al suo proprio commercio, e perciò all' interesse dei suoi sudditi, per aver fatto troppo; chi farà poco, lascierà scivolare la peste in Europa, e questo sarà il maggiore di tutti i mali, perchè commercio, industria, sicurezza pubblica ed individuale, ogni felicità sparirà ad un tratto, e della imprevidenza, e dell' impolitica di un sol Governo, e forse dell' interesse privato d' un solo, o di pochi Individui ne soffrirà l' Europa tutta.

Necessita adunque un Codice generale di quarantina adottato e osservato da tutte le potenze Europee. Il Commercio che troverà l' uguaglianza delle Misure Sanitarie in tutti i Porti non avrà più scelta a fare per ciò che riguarda le quarantine.

I Legislatori destinati alla composizione di questo Codice dovranno prendere in considerazione:

1. In che condizione di salute si trova il Paese dal quale parte il Bastimento, e ciò verrà indicato dalla patente.

2. La qualità delle merci.

3. Il tempo che ha impiegato il Bastimento dalla partenza all' arrivo.

4. La qualità dei Bastimenti, cioè, se da guerra, o mercantili, tanto a vapore che a vela.

Digitized by Google

5. Il progresso di civilizzazione nei paesi, o nei posti d' onde il Bastimento è partito.

6. Potranno permettere uno spoglio di passeggieri, ai quali piacesse adattarvisi, ed a sottoporre i loro effetti ad una temperatura elevata a 50, o 60 gradi; ed in tal caso il periodo di contumacia potrà essere diminuito della metà, od almeno d' un terzo.

Mi trovo però nell' obbligo di fare osservare di non essere troppo correnti nel prestar fede alle patenti nette.

La Peste di Marsilia del 1720 vi fu portata con patente netta. Quella in Alessandria del 1834, e quella del 1838 in Palestina, delle quali ultime due io sono stato testimone, furono egualmente introdotte con patente netta. Queste patenti nette da luoghi sospetti, devono essere trattate come sospette per lungo tempo e con molto rigore. Vi sono degli scali in Levante, di dove partono dei Bastimenti, ove non son Medici, o se ve ne sono possono male, o troppo tardi ravvisare la Peste, che confondono spesso con malattie acute di tutt' altro genere non contagioso, ovvero possono essere di poca buona fede e miscredenti al Contagio, e sulla propria opinione più che sulla propria coscienza basandosi, possono ingannare il Magistrato, che deve rilasciare la patente. Di quanto asserisco, ne ho un esempio recentissimo che mi giova citare.

In Damiata, Città marittima, e di non piccola importanza commerciale, dalla quale partono dei Bastimenti per ogni dove, risiede una Deputazione sanitaria di prima classe dipendente dal Magistrato di Sanità di Alessandria. Fra gli impiegati vi è pure addetto un Medico di prima classe Europeo. Fino dai primi di Gennaio dell' anno scorso (1842) vi si era manifestato qualche caso di Peste. Mentre da un Medico Civile si sosteneva essere la malattia in questione Peste, dal Medico della Deputazione, la cui deposizione unicamente era legale, si negava, finchè convenne al Magistrato di Sanità di spedir me sul luogo per verificare la natura della malattia, ciò che accadde verso la metà di Febbraio, e che disgraziatamente riconobbi esser Peste. In questo periodo di oltre un mese, i casi di Contagio furono varii e d' indole ma-

Digitized by Google

ligna , e la patente per tutto quel tempo fu rilasciata netta. Se tanto accadde in Damiata, in quanti altri scali può accadere lo stesso, e forse peggio, ove la civilizzazione non è tanto inoltrata , e le leggi di pubblica Igiene meno vigenti e meno osservate !

Anche le contumacie delle merci credo potere subire qualche modificazione. Non so quanto possa essere applicato alle mercanzie il sistema dello spurgo col calorico , che portato ad una temperatura elevata , come dissi pocanzi per li effetti dei Passeggieri , a 50 o a 60 gradi R. , possono essere disinfettate . Non so se i Lazzeretti siano capaci di locali ove adattare una corrente di calorico tale da purgarvi uno o più carichi di materie suscettibili, come per esempio di cotone, lana, seta ec., ovvero se alcune qualità di mercanzie come manifatture fini possano essere purificate con questo metodo , senza che restino degradate, e danneggiate. Ulteriori prove , ed esperienze potranno rischiarare questo punto interessantissimo . Io so che anche l' esposizione all' aria per un periodo lungo di certe manifatture delicate come drappi in seta, stoffe ricamate in oro, e specialmente colorite soffrono sempre qualche piccolo detrimento , e se un simil danno l' ho sperimentato io stesso , quando per causa di peste in casa mia ho dovuto assoggettare le mie masserizie allo spurgo , molto più vi devono andar soggette quelle dei Lazzeretti malgrado tutta la comodità , e tutta la vigilanza per garantirle . Voglio dire con questo che un piccolo danno sarebbe tollerabile in confronto al gran vantaggio che si risentirebbe dal commercio nel ricevere le sue mercanzie sollecitamente . La Commissione Russa che in quest' anno ha fatto le sue esperienze in Egitto , sarà quella che darà migliori schiarimenti su questa maniera di spurgo .

In conclusione pertanto io dico , che i Lazzeretti , e le istituzioni sanitarie di qualunque genere sono necessarie per proteggere l' Europa dalla peste Orientale . Che queste sono suscettibili di modificazioni e di miglioramenti . E che l' uniformità delle sue leggi in tutti i Porti e Frontiere sarebbe la opera la più filosofica , la più equa , e la più umana .

I Sovrani filantropi , e veri padri dei loro sudditi abbia-

Digitized by Google

no sempre presente, che — *salus populi prima lex esto* — e non si lascino abbagliare dalle seducenti teorie degli Epidemisti ; anzi dirò , che io ancora vedo la possibilità di arrivare al punto di potere un giorno abolire le quarantine, abbattere i Lazzeretti ; ma non col mezzo indicato dagli Anticontagionisti . Si desidera giungere a questa meta ; io vi accenno la strada . La peste essendo suscettibile di essere distrutta , e radiata dal novero delle malattie umane , bisogna tendere a questo scopo . La peste un tempo trovavasi disseminata in tutta l' Europa, a poco a poco fu confinata in Oriente , ed ora dessa ha ristretto molto di più il suo dominio perchè eliminata dalla Grecia , e dalla Turchia Europea . I Sovrani di Occidente , i quali hanno tanta influenza su quelli di Oriente , che l' esercitino per questo sacrosanto oggetto ! Che li aiutino, che gli somministrino anche dei mezzi i quali possano abbisognargli. Questa sì che sarebbe una guerra santa , una intervenzione legittima, una filantropica spedizione. Questo sì che sarebbe un gran progresso per il bene dell' umanità, del commercio, e dell' industria.

Non si creda che sia questa un' opera impossibile, o difficile. Il fanatismo di certi popoli , che non sono peranche giunti a quel grado d' intendimento da potere discernere il loro proprio bene , sarebbe il maggiore ostacolo. Se questo però non potesse essere superato colla persuasione, lo potrebbe essere impiegando la forza.

Se al contrario si principia di dove si dovrebbe finire , cioè con rilasciare le misure di precauzione , le Leggi profilattiche, la Peste Orientale non tarderà ad introdursi in Europa, ed allora tutto sarà perduto.

Ma chi intraprenderà a trattare la causa dell' umanità , la farà pervenire sino ai Troni , e provocherà i Regnanti a riunirsi per questa sacrosanta alleanza ? Spetta a voi , o Uomini scienziati, che a giusto titolo godete di una reputazione senza limiti. Voi soli potete essere ascoltati da coloro , che costituiti dalla divina provvidenza a capi dei Regni , e delle Monarchie , dirigono i destini dei popoli. Riunitevi adunque in venerando consesso , prendete in considerazione il mio esposto, dettato dall' esperienza e dalla pratica di molti anni.

Digitized by Google

Paralizzate le manovre sacrileghe dei novatori, che imprudentemente travagliano sotto il manto di ben pubblico, a richiamare il già esiliato flagello in seno all' Europa, e determinate i Sovrani a cooperare, onde il mostro Orientale sia incalzato, perseguitato ed estinto nell' attuale suo mal sicuro ritiro.

S 336.11

Digitized by Google